LE INSERZIONI si ricevono agli Uffici di Pubblicità MAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, N. piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali d'Italia e degli esposti presso per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 10 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato. Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Trivoli, Tunisi, Romania	16	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione quarti.	28	14	2 —
Ufficiale Post.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 137, p. 1°.

Questo numero consta di **SEI PAGINE** *e si vende a centesimi cinque.*

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla pagina quarta, dedicata interamente al nuovo interessantissimo romanzo

Il Bracciale Misterioso.

Questo foglio speciale sarà spedito e consegnato gratis a semplice richiesta a quanti lo desiderano, sia dalla nostra Amministrazione, sia dai nostri Rivenditori di Torino e fuori Torino, i quali sono specialmente incaricati di questa gratuita distribuzione.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica, 24 dicembre).

Estero. — *Austria.* — L'ex-re Milano si reca a Vienna per passarvi le feste di Natale.

Italia. — A Firenze inaugurazione dell'Esposizione artistica per cura della Società delle Belle Arti.

A Spezia elezioni politiche per la promozione a vice-ammiraglio dell'on. Morin, ministro della marina.

Elezione di ballottaggio fra gli onorevoli Montecorvi e Bonghi nel Collegio II di Roma.

A Sorrento elezione di ballottaggio fra Armanni e Pavia.

Da Genova parte per Napoli ed Alessandria d'Egitto il vapore *Okotay*, della Steam Navigation Company.

A Rovigo inaugurazione di un busto a G. B. Tenani nei locali dell'Accademia dei Concordi.

Scade il tempo utile per partecipare all'indetto Concorso per una composizione in onore del Papa.

A Firenze inaugurazione di un magazzino centrale cooperativo di consumo.

Piemonte. — A Ivrea riapertura del teatro coll'opera *l'Ebrea*.

Riapertura del teatro Civico di Vercelli col *Mefistofele*.

Riapertura del teatro Civico di Cuneo con la *Sonnambula*.

A Vercelli conferenza del sig. Giovanni Diatto sull'utilità della Cassa nazionale di assicurazioni.

A Cuneo adunanza indetta dal Comizio agrario, coi delegati dei Comizi di Alba, Mondovì, Saluzzo, Ceva, Fossano, Savigliano e Dogliani, per discutere alcune questioni importanti attinenti all'avvenire dell'agricoltura.

Torino. — Al Circolo degli Artisti inaugurazione dell'annuale Esposizione di Belle Arti.

Alle ore 15 nel teatro Alfieri adunanza plenaria degli azionisti e correntisti del Credito Mobiliare.

Alle ore 14 1/2 al Circolo Centrale inaugurazione dell'Albero di Natale coll'intervento del principe Ferdinando Umberto Vittorio.

Inaugurazione dell'Albero di Natale del *Vascelli della Gualmen*.

Alle ore 14 1/2 premiazione degli allievi delle scuole operaie festive al teatro Vittorio.

Il panico finanziario.

Sono circa due mesi passati che il ministro Giolitti assicurava nel suo discorso che il disavanzo era venuto d'anno in anno scemando, e che era ristretto ormai a poco più di 14 milioni. Il ministro poi per colmare abbondantemente il bilancio e dargli un'elasticità che permettesse qualche perfezionamento tributario proponeva un'imposta sulla rendita in modo progressivo, o qualche aggravio che avrebbero prodotto circa 40,000,000 di maggiore imposta.

Non vi era però il finimondo; tanto il Ministero Giolitti quanto il Ministero studiò che lo precedette (sebbene questo con poca sicurezza di metodi e minna energia), ambedue governarono con parsimonia. Certamente furono gravi le conseguenze della crisi edilizia, e sono gravi quelle della crisi bancaria; ma quanto alla prima, che apparve sul finire del 1888, la liquidazione è già molto innanzi, e quanto alla seconda qualche rimedio già si è approvato. Non è quindi imminente il diluvio, e le esagerazioni del ministro Crispi e del suo Ministero sono fuori di luogo: possono essere buoni articoli parlamentari, ma non hanno altro effetto che di perturbare le menti e gli affari ed i commerci, e di arrecare gravi perdite al Paese.

In virtù della legge sulla Banca d'Italia, questa inizia col 1° gennaio 1894 le sue operazioni; e come il ministro Giolitti aveva preveduto, cominciano i salutari suoi effetti a sentirsi. La Banca Nazionale ha emesso testè circa 47,000 azioni di L. 1000 ciascuna, le quali fanno versare alla Banca circa 47 milioni; la Banca d'Italia resta rinvigorita, ed il cambio è migliorato. La perdita sui biglietti, che era poco fa del 16 0/0, ora è diminuita a circa l'11 0/0, e fra poco sarà al disotto del 10 e del 9 per cento.

I capitalisti che avevano investite i loro averi in carta sull'estero supponendo che il cambio sarebbe cresciuto al 20 ed al 30 per cento, ora si affrettano a cedere i loro effetti: quella speculazione che aveva esacerbato il cambio sta per cessare. Forse la legge 10 agosto ha dei difetti e si può migliorare, e si migliorì pure, ma intanto l'Italia ha una Banca di 300 milioni in conto dei quali si sono versati 210 milioni.

La questione finanziaria si deve studiare con calma, ma non sono punto vere le dichiarazioni fatte al Parlamento dal ministro Crispi come le seguenti: « Abbiamo assunto il potere in un « momento in cui le condizioni della Patria « sono gravi come nel furono mai. »

Poco fa si pubblicarono le somme trattenute dalle Casse di risparmio del regno, e risulta che in quest'anno i depositi sono maggiori di quelli dell'anno scorso.

Poco fa si pubblicò pure il riassunto delle merci importate ed esportate dal principio dell'anno al 31 ottobre, e troviamo che le merci importate furono nel 1892 di L. 962,798,136 e nel 1893 di L. 1,035,630,525. Parimenti le merci esportate furono nel 1892 di L. 830,594,670 e nel 1893 di L. 864,861,867. Cosicchè nel 1893 fuvvi maggior importazione e maggiore esportazione.

Pochi giorni fa nel *Messager de Paris*, 17 novembre 1893, si leggeva: « Da tre anni i raccolti in Italia sono buoni; quest'anno il raccolto fu buono per il grano, per i bachi da seta, per l'uva, per i frutti e, quantunque durante il primo semestre la siccità abbia nociuto ai fieni, durante il secondo semestre vi sono state piogge abbondanti e tutti i prati i quali son godono d'una irrigazione regolare furono pure favoriti per il secondo e il terzo fieno e per tutti gli erbaggi. »

Non vi è quindi il finimondo, ed il Governo dovrebbe piuttosto, per quanto può, incoraggiare con buone leggi il Paese; dovrebbe ridurre la tariffa sulle lettere, la tariffa telegrafica, la tariffa sui trasferimenti degli immobili, ridurre enormemente per un triennio la tariffa per i trapassi delle case costrutte negli ultimi anni o colpite dalla crisi edilizia.

Il Governo dovrebbe fare le necessarie economie organiche con prudenza e coraggio, e chiedere quindi al Paese i necessari limitati temporanei sacrifizi d'imposte facendo rilevare che

tasse create senza difetti e quali non è, non fu, non sarà date mai.

Nel caso attuale dell'Italia si trovarono ben spesso gli altri Stati, e non c'è da allarmarsi, ed è un cattivo servizio allarmare le popolazioni come il ministro Crispi ha fatto. Le sue dichiarazioni hanno fatto ribassare a Parigi la rendita italiana d'un punto; egli ha dato un'arma potente in mano al partito dei ribassisti. Speriamo che faccia qualche dichiarazione che calmi il panico ed assicuri il mercato di Parigi.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 22 dicembre.

Presidenza Farini — Apresi la seduta alle 16,15.

I fatti d'Africa.

Il PRESIDENTE annuncia un'interrogazione di Parecchi intorno alle voci di uno scontro avvenuto in Africa.

MOCENNI dichiarasi lieto dell'interrogazione, facendogli l'occasione di comunicare al Senato la notizia ricevuta stamane dal Governo di un importante combattimento avvenuto in Africa e che torna a grande onore dei nostri ufficiali e sott'ufficiali e delle nostre truppe indigene. La deferenza che aveva verso il Senato avrebbegli imposto il dovere di anticipare questa comunicazione se non fosse stato per dovere trattenuto nell'altra Camera. Comunica quindi la notizia di un combattimento presso Agordat già comunicata alla Camera. (*Vivissime approvazioni*)

Voto sulla proposta Pierantoni.

Il PRESIDENTE annuncia il risultato della votazione sulla proposta Pierantoni per l'accertamento delle responsabilità bancarie nel Senato. Favorevoli 109, contrari 10, astenuto 1. Il Senato approva. — Propone quindi che si sospenda la seduta fino alle ore 18, onde dar tempo agli scrutatori di fare lo spoglio della votazione per il completamento di alcune Commissioni e la nomina della Commissione del cinque contemplata dalla proposta Pierantoni.

BACCELLI propone che la nomina di questa Commissione venga deferita al presidente.

Altre votazioni.

Il PRESIDENTE proclama i risultati delle votazioni. Risultarono eletti: per la Cassa depositi e prestiti: Cencelli, Semmino e Malcrana; pel Fondo del culto: Auriti, Vitelleschi e Ghiglieri; pel Fondo speciale della città di Roma: Vitelleschi; per la Commissione permanente di finanza sono in ballottaggio Tommasi-Crudeli e Ruschin.

Procedesi alla votazione e alla nomina della Commissione dei cinque senatori contemplata nella proposta Pierantoni.

Il PRESIDENTE dichiara che la votazione è nulla per mancanza di numero legale.

Si rinnoverà domani.

Levasi la seduta alle ore 19,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 22 dicembre.

La seduta si apre alle ore 14,10. Presiede l'onorevole Villa. Sono presenti quasi tutti i ministri, ma i deputati e il pubblico sono pure numerosi. Mentre si legge il verbale, improvvisamente le lampade elettriche dell'aula danno un bagliore quasi fulminio, quindi si spengono; si sente uno scricchiolio di cristalli. Da più parti sorgono esclamazioni inquiete. L'incidente non ha seguito. La lettura del verbale continua tranquilla.

Il PRESIDENTE comunica che gli Uffici hanno autorizzato la lettura di varie proposte di legge, fra cui una di *Bavio* per modificazioni allo statuto fondamentale; una di *Guelpa* per una nuova proposta di legislazione sociale e una di *Socci* per una tassa sulle terre incolte.

SONNINO presenta il progetto per dare esecuzione all'accordo monetario concluso a Parigi e chiede sia mandato alla Commissione permanente incaricata dell'esame dei trattati. Così rimane stabilito.

Procedesi quindi all'appello nominale per la votazione segreta dei progetti approvati ieri.

Annunzio della battaglia di Agordat IN AFRICA.

Mentre si compie l'appello nominale, si nota nell'emiciclo molto movimento; vari deputati circondano il generale Mocenni, ministro della guerra, che siede al banco dei ministri e parla con animazione. Si diffonde tosto anche fra il pubblico delle tribune la voce d'un avvenimento nella colonia eritrea.

Frattanto termina l'appello nominale. Nell'aula si fa un silenzio d'ansiosa aspettazione.

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Daneli ha presentato un'interrogazione sopra le voci di un fatto d'arme che sarebbe occaduto nei nostri possedimenti d'Africa.

MOCENNI si dichiara pronto a rispondere subito. (*Attenzione vivissima*) Espone che una banda di circa 3000 dervisci voltava per attaccare una fra le nostre fortificazioni oltre Agordat. Il comandante delle nostre forze, giudicando di poter anticipare l'azione, prese a sua volta l'offensiva. Questa riuscì splendidamente, completamente. I dervisci furono interamente sconfitti; moltissimi fra loro rimasero morti, feriti o prigionieri; fra gli uccisi è l'emiro loro capo. Parecchie inoltre molti fucili, una mitragliatrice, cammelli ed bandiere. (*Impressione*) Disgraziatamente anche i nostri subirono qualche perdita, fra cui qualcuna già dolorosa. Finora però il ministro della guerra dice di non poter dare particolari. Frattanto si sente orgoglioso di comunicare alla Camera un avvenimento che conferma il valore del nostro esercito e lo circonda di nuova gloria.

Le parole del ministro Mocenni sono accolte da vivi applausi a tutti i banchi eccetto ad alcuni della Estrema Sinistra, ove Agnini, Imbriani, De Felice Giuffrida ed altri si agitano protestando.

AGNINI grida: « Pensate alle vittime della vostra politica africana!.... »

Rumori, apostrofi da varii settori verso l'Estrema Sinistra. Varii deputati domandano la parola. Il frastuono è generale.

Il PRESIDENTE, riuscendo penosamente a farsi udire, grida: « Soltanto l'on. Daneli, come interrogante, ha diritto di parlare. »

Ma DANIELI dice che, dopo gli applausi della Camera, reputa inutile il prendere la parola. (*Bene! Nuovi applausi anche dalle tribune*)

Ma IMBRIANI grida di volere la parola.

Il PRESIDENTE: « Non ne ha diritto. »

IMBRIANI: « Vi sono state comunicazioni del Governo. »

Voci: No! (Scampanellio)

IMBRIANI: « Si ha diritto di parlare sulle comunicazioni del Governo. (*No! Basta!*) Che cosa possono dunque essere le comunicazioni del Governo « non queste? »

Voci: Fate un'interrogazione.

IMBRIANI: « La farò subito. Non voglio la vostra politica africana. Oggi sono vittorie, domani saranno basse. »

Scoppio d'indignazione; anche le tribune urlano: « Basta! »

PRAMPOLINI: « Sono sempre sconfitto per il Paese. »

Voci: Basta! Finitela!

Urli. Si vede il generale BARATIERI, governatore della colonia eritrea, che vivacemente protesta.

IMBRIANI, eccitato, grida: « Andate a fare il Sacripante al vostro posto! »

Ma la sua voce è coperta da nuovi scoppii di proteste.

A poco a poco si ristabilisce la calma.

***

SARACCO, rispondendo ad un'interrogazione Ceriana-Mainori, il quale chiede se il Ministero sia informato dell'abuso ogni giorno crescente sulle reti ferroviarie di compartimenti riservati con danno dell'orario e inconvenio dei viaggiatori paganti, dichiara di riconoscere l'abuso e farà il possibile per rimuoverlo.

CERIANA-MAINERI prende atto.

La quistione della riscontrata.

Si discute il progetto relativo alla proroga del termine di presentazione del regio decreto sul cambio dei biglietti fra gli Istituti d'emissione.

DILIGENTI si meraviglia della frettolosa applicazione della legge bancaria, che fu già avversata vivamente da due degli attuali ministri e che non ha punto corrisposto alle speranze che erano effetto di quella legge si erano fatto concepire.

Censura lo statuto della Banca d'Italia. Invita il Governo a vigilare attentamente le operazioni della nuova Banca ed in ispecie il deposito dei biglietti di sorta. Intanto domanda se e come intenda il Governo provvedere ai danni che la distruzione delle Banche Toscane reca alle provincie che ne fanno giornale. Lamenta che Sonnino ministro abbia permesso quella distruzione.

SONNINO risponde al preopinante che da deputato ha combattuto la legge bancaria, ma come ministro ha l'obbligo di farla eseguire. Quando tutte le condizioni della legge sono accettate, nessun diritto può avere il Governo per ostacolarne l'attuazione. Si vedrà casmale facendo se sarà il caso di apportare alla legge qualche modificazione, ma per ora nulla può fare nè poteva danneggiare molteplici interessi in omaggio alla opinione da lui sostenuta come deputato. Nessun galantuomo al suo posto avrebbe fatto altrimenti. La discussione non sarà applicata prima di due mesi. Conclude rivolgendosi ai toscani ai esortarli a sperare nel Governo, ma segnatamente a confidare nella iniziativa privata.

FARINA E., preoccupasi del continuo ribasso delle azioni della Banca Nazionale. Si meraviglia poi che nello scorso agosto siasi dato un nuovo dividendo agli azionisti, mentre il capitale della Banca risultava non integro. Domanda se questo fatto si ripeterà ed inoltre se sarà sottoposto al controllo del Parlamento il nuovo statuto della Banca d'Italia.

SCIACCA DELLA SCALA ritiene che dal modo in cui sarà regolata la riscontrata dipenda la sorte che l'ultima legge farà ai Banchi minori.

BOSELLI nasconde Sciacca della Scala che la riscontrata sarà regolata in modo che i Banchi meridionali non avranno a soffrire. Studierà la maniera di facilitare il credito fondiario in Sicilia secondo il desiderio espresso da Di Sangiuliano. Risponde a Farina che il Governo farà rispettare la legge dalla Banca d'Italia, ma che, appunto in omaggio alla legge stessa, non può sottoporre alla Camera il nuovo statuto di essa.

IMBRIANI dichiara che voterà contro la legge perchè funesta, specialmente per la sovrachia proporzione dei biglietti di sorta.

BOSELLI, ministro, e COCCO-ORTU, relatore, assicurano Imbriani che la legge obbliga a fare il regolamento per disciplinare la materia.

Approvasi l'articolo unico del progetto di legge con voti 228 contro 42 contrari.

***

Proclamansi i risultati delle votazioni segrete di vari progetti, fra cui i seguenti:

Esercizio del bilancio di grazia e giustizia: favorevoli 227, contrari 45. — È approvato.

Seconda proroga dell'accordo commerciale con la Bulgaria: favorevoli 244, contrari 26. — È approvato.

Terza proroga dell'accordo commerciale provvisorio con la Spagna: favorevoli 246, contrari 24. — È approvato.

La pretese dimissioni del comm. Busca.

Si comunicano varie interrogazioni, fra cui una di *Niccolini* sulle dimissioni del comm. Busca, direttore generale delle gabelle, e sulle ragioni che le hanno determinate.

SONNINO, rispondendo subito, dichiara che non gli consta di queste dimissioni, nè quindi delle ragioni che le avrebbero motivate.

NICCOLINI: « Duolmi che il ministro non conosca cose di cui si parla da persone bene informate. Esse dicono che il comm. Busca sia dimissionario per attriti col nuovo sottosegretario Salandra, il quale gli avrebbe chiesto cose inattuabili. » (*Rumori specialmente al Centro, ove vedesi l'on. Salandra gesticolare in segno negativo*)

SONNINO: « Se il comm. Busca si fosse dimesso dovrei aver ricevuto io le dimissioni. Non credo poi che l'on. Salandra abbia chiesto cose che il Busca non potesse fare. » (*Ilarità. Commenti. L'on. Salandra torna a gesticolare*)

L'incidente è esaurito.

La proroga della Camera.

Su proposta del PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, la Camera delibera di aggiornarsi fino al 25 gennaio.

Il PRESIDENTE, prima di chiudere la seduta, augura ai colleghi buone le prossime feste e liete il nuovo anno. (*Vive approvazioni — Applausi*)

Levasi la seduta alle 17,35.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Spese ed economie militari.

23, ore 14,40.

L'onorevole Pelloux avanti la crisi ministeriale aveva presentato alla Camera un progetto per destinare settecentomila lire per gli armamenti delle fortificazioni della frontiera occidentale. La Giunta generale del bilancio riconobbe necessaria tale spesa considerando che viene anche fronteggiata da economie corrispondenti, ossia: 60,000 sul capitolo « Scuole militari »; 100,000 sugli stabilimenti militari; 500,000 nell'acquisto dei viveri essendo scemati i prezzi; 40,000 in fitto di mobili.

Le grandi manovre.

L'on. Chiapusso — Il comm. Malvano. Per la riforma dei contratti agrari.

22, ore 22,35.

Il *Parlamento* crede di sapere che, contrariamente alle dicerie corse, vi saranno anche l'anno venturo grandi manovre, forse anco con maggiore sviluppo, seguendo i criteri che diedero quest'anno ottimi risultati.

— Fra i 24 che votarono l'altro ieri contro la proposta di plauso al Comitato del sette, si deve comprendere l'on. Chiapusso, il cui nome l'altrieri fu omesso per sbaglio.

— Stamane il comm. Malvano lesse la cessione della Direzione degli affari esteri al cav. Pisani Dossi, già ministro a Bogotà. Il comm. Malvano torna al Consiglio di Stato.

— I ministri Bosalli e Calendo si accordarono per convocare ai primi di gennaio la Commissione per la riforma dei contratti agrari, onde presentare il relativo progetto di legge alla riapertura della Camera.

Un combattimento contro i dervisci nella Colonia eritrea.

Morte dell'emiro Hamed-Alì.

La vittoria dei soldati italiani.

(Per telegramma da Roma).

Le prime notizie.

22, ore 15,30.

I deputati che dopo la comunicazioni fatte nell'odierna seduta della Camera da Mocenni interrogarono Baratieri, riferiscono questi particolari sul combattimento di Agordat. L'attacco era preveduto da vari giorni; sapevasi che i dervisci, provenienti da Kassala, intendevano di attaccare il piano di Agordat, dove da alcuni anni sono stabilite molte popolazioni, già nomadi, e ora avviate a prospere culture.

Il Comando delle nostre forze aveva date le opportune disposizioni in base ai piani di mobilizzazione stabiliti da tempo. Le nostre forze erano di circa 8000 uomini così divisi: otto compagnie di truppe indigene; due batterie d'artiglieria (otto cannoni); due squadroni di cavalleria indigena (800 uomini); sei bande d'irregolari.

Al primo annunzio le nostre bande, che costituivano gli avamposti, si ritraevano sul forte di Agordat, ove avveniva il concentramento generale. Il colonnello Arimondi, accorso da Massaua (distante chilometri 230 circa) attese che i dervisci si fossero avvicinati alle fortificazioni. I movimenti dei dervisci erano favoriti dall'attuale stagione, potendo trovare acqua dovunque. Essi erano circa 10,000 con 6000 fucili e 4000 lancie.

Pare che i dervisci meditassero un attacco per la notte fra il 20 e il 21. L'attacco fu anticipato dai nostri, come dice il ministro. Agordat venne fortificato tre anni fa appunto per la difesa della frontiera occidentale. Già nel 1890, quivi i dervisci, attaccanti, furono sconfitti. Questo è il terzo combattimento vittorioso del nostro esercito contro i dervisci.

Dicesi che nel combattimento di Agordat siano morti tre nostri ufficiali; e sarebbero il capitano Forno e i tenenti Pennazzi e Colonna. Però i nomi non sono ancora certi; pare che le prime notizie telegrafiche siano state mandate alquanto confusamente e però il Ministero ha ritelegrafato al Comando di Massaua per avere schiarimenti.

Come si svolse la battaglia di Agordat.

22, ore 22

Un supplemento al giornale *Esercito*, pubblicatosi stasera, contiene i seguenti ragguagli sulla battaglia d'Agordat:

« Sin dal principio del corrente mese il tenente-colonnello di stato maggiore Giuseppe Arimondi che, in assenza del generale Baratieri, è supremo comandante delle nostre truppe in Africa, era stato informato che i dervisci meditavano un colpo di mano verso il nostro confine, facendo concentramenti presso Agordat.

« Partendo da Cheren per la valle del fiume Hagal, che è la linea diretta la quale mena a Cassala, si trovano, a 50 chilometri ad ovest di Cheren, i pozzi d'Agordat — località di somma importanza militare, ove fu costrutto un forte che ha per presidio una compagnia delle nostre truppe. Il tenente-colonnello Arimondi, preoccupato dall'importanza e della gravità del fatto, erasi recato personalmente a Cheren, da dove sorvegliava il confine.

« Le notizie più sicure lo facevano certo che la forza dei dervisci col capo emiro si ingrossava e tentava di girare il forte di Agordat per piombare su Cheren con circa diecimila uomini, di cui seimila armati di fucili, quattromila di lancia. Le informazioni erano anche più precise e finevano ritenere che il capo emiro avesse deciso di attaccare le forze italiane, di notte, all'improvviso. Arimondi, preoccupato del piccolo numero di forze che aveva sottomano, sulle quali un attacco notturno avrebbe potuto produrre conseguenze di panico, decise di prevenire il nemico e attaccarlo di giorno. L'operazione fu preparata con esatto accorgimento e criterio tattico opportunissimo.

« Cosicchè Arimondi potè spiegare risolutamente in attacco il giorno 21, alle ore 13, e condurlo con tanta lena e risoluzione da sbaragliare completamente il nemico in meno di due ore. Infatti alle ore 17 del 21 inviò al Ministero degli esteri un telegramma in cui dava sommariamente notizia della vittoria ottenuta. Nel combattimento le truppe dei dervisci erano comandate dall'emiro personalmente; erano formate in gruppi comandati da altrettanti emiri in sott'ordine; spiegarono valore e resistenza superiore ai mezzi di cui disponevano. Le nostre truppe, in numero poco superiore del decimo di quello del nemico, spiegarono un valore e una arditezza ammirevoli. »

Altre notizie — I nostri morti.

22, ore 23.

L'emiro Hamed-Alì ucciso nel combattimento di Agordat è noto pei suoi precedenti bellicosi; gli si attribuisce l'uccisione del negus Giovanni alla battaglia di Metemma. Finora non si hanno precisi particolari sulla entità delle nostre perdite. Paiono però dolorosamente confermate queste.

Sarebbero morti il capitano Luigi Forno, comandante le truppe indigene, e il tenente Lincoln Pennazzi delle stesse truppe. Sarebbero feriti mortalmente il tenente Giovanni Brizio, il tenente Colonna, il furiere Mazza.

Il capitano Forno era un distinto ufficiale, appassionato delle cose d'Africa, ove si era recato di sua iniziativa. Avrebbe rimpatriato presto, ma già aveva dichiarato che sarebbe rimasto stabilendovisi definitivamente. Era un giovane biondo, robusto, aitante della persona, simpatico. A Roma ha molti amici e conoscenti, che l'ipotesi della sua morte vivamente addolora. Il Pennazzi sarebbe figlio del noto viaggiatore, anch'esso ufficiale distinto.

Secondo l'*Italia Militare* sarebbero feriti gravemente: i tenenti Brizio e Mangiagalli; il furiere morto sarebbe Profili.

Pare che finora il Ministero non abbia avuti i nomi precisi dei morti e feriti tanto degli ufficiali quanto dei soldati di truppa, oppure si riserbi di pubblicarli dopochè siano stato avvisate le rispettive famiglie. Non pare però che in complesso le nostre truppe abbiano fatte grandi perdite, perchè il colonnello Arimondi ha telegrafato in senso tranquillante, soggiungendo che continuano le operazioni per inseguire i fuggiaschi dervisci. Il ministro rispose ad Arimondi congratulandosi con lui.

Il Re, il quale volle minute informazioni su tali avvenimenti, stasera fece chiamare in Quirinale Baratieri per avere schiarimenti. Dicesi che Baratieri partirà domani per Massaua.

Il posto avanzato di Agordat.

22, ore 23,30.

L'*Italia Militare* spiega che Agordat è un posto avanzato di Cheren sulla strada di Cassala; il suo fortino è opera importante, perchè, oltre ad assicurare Beni-Amer, offre protezione a molte altre tribù, le quali, dalle loro sedi prossime a Cassala, troppo sovente tormentate dai dervisci, emigravano sul nostro territorio. Esso concorre a rendere maggiormente sicura la via di Cassala. Il presidio di Agordat può essere prontamente soccorso da Cheren.

Il forte ed il presidio sono ancora un valido appoggio alla sinistra di Mogole in caso questa dovesse difendersi da invasioni provenienti da Cassala, ultimo presidio regolare verso i dervisci.

Gli avvenimenti d'Africa alla Camera dei deputati.

Gli avvenimenti d'Africa ebbero una eco alla Camera in principio di seduta, come vi segnalai. Ma *Imbriani*, malcontento, che non potè allora interloquire, trovò modo in fine di seduta di entrare in argomento mandando alla Presidenza una interrogazione sullo stesso tema. Dice di sperare che il ministro della guerra risponderà subito come rispose alla interrogazione Daneli, amenechè non vogliasi che si sospetti che nel primo interrogante trattavasi di un compare: (*Interruzioni esclamative*)

Villa: « Qui non ci sono compari, ma deputati. »

Mocenni dichiara di non aver nulla da aggiungere a quanto ha comunicato in principio di seduta. (*Bene*)

Imbriani: « Ora parlerò io! »

Villa: « Lei ha solo la facoltà di dire se sia soddisfatto o no. »

Imbriani: « Sono nel mio diritto! Non può violare il regolamento! »

Villa, eccitato: « Signor Imbriani, tocca a me far rispettare il regolamento. »

Imbriani: « Signor Villa, io lo rispetto! » (*Ilarità. Chiasso*) Finisce deplorando che il sangue italiano venga inutilmente versato ancichè per cause già nobili e sante. (*Proteste. Diniegni*)

L'incidente è esaurito.

Telegrammi ad Arimondi e a Baldissera. Una dimostrazione all'esercito.

22, ore 23,30.

Molti giornalisti dalla tribuna della Camera mandarono un telegramma a Massaua al colonnello Arimondi, vincitore dei dervisci. Nello stesso tempo spedirono al generale Baldissera, a Novara, quest'altro telegramma:

« Ricordando la sua fede nell'organizzazione « delle truppe indigene, alle quali consacrò tante « attività, mandiamo nel giorno della vittoria nostra « affettuose congratulazioni e ci uniamo al suo « dolore per la perdita dei bravi ufficiali che « seppe collaboratori in quella missione. »

Eccovi il telegramma spedito da Mocenni al colonnello Arimondi:

« Orgoglioso della brillante vittoria ottenuta « nel combattimento di Agordat, mando subito « a lei, agli ufficiali tutti ed alla truppa l'espres « sione del mio alto compiacimento pel modo « con cui si condussero. Attendo poi il rapporto « particolareggiato e la proposta di ricompense. »

— Stasera, mentre al Quirinale si cambiava la guardia, la folla acclamò ai soldati alla grida di: *Viva il Re! Viva l'esercito!*

Un commento della "Tribuna".

22, ore 24.

Commentando gli avvenimenti d'Africa, la *Tribuna* scrive: « Salutiamo la vittoria, poichè vittoria c'è stata, e ce ne assicurava, fra l'altro, la parola autorevole del generale Baratieri, il quale ci diceva oggi che il colonnello Arimondi non è uomo da esagerare in alcun modo l'importanza dei fatti d'armi a cui prese parte. Salutiamo i prodi caduti in difesa della bandiera nazionale, ma diciamo nel tempo stesso che all'annunzio di qualunque vittoria africana noi preferiremmo sempre la continuazione della tranquillità e della pace interna della colonia come dei suoi confini. »

Le parole della *Tribuna* concordano coll'opinione di alcuni che temono nuovi movimenti da parte dei dervisci, che pare ora sarebbero più decisivi che quelli del passato e potrebbero avere anche seguito, necessitando delle nuove misure da parte della nostra colonia.

Il comunicato della "Stefani".

« MASSAUA, 21. I dervisci comandati da Hamed Alì minacciano di attaccare Agordat, che è fortemente occupato da sette compagnie, due squadroni, quattro pezzi d'artiglieria e sei bande. Oggi giungeranno altri 4 pezzi d'artiglieria da una compagnia.

« MASSAUA, 22 (*Agordat*, 21, *ore* 17). L'intero corpo dei dervisci, forte di 6000 fucili e 4000 lancie, si schierò girando l'ala destra di Agordat lungo il torrente Danti colla probabile intenzione di attaccare il forte nella notte. Per prevenire un attacco notturno, il colonnello Arimondi decise di attaccare immediatamente i dervisci. Dopo due ore di ostinato combattimento i dervisci in completa rotta ripassarono il Barca lasciando gran numero di morti fra cui il comandante dei dervisci Hamed Alì e quasi tutti gli emiri. Caddero nelle mani dei nostri soldati oltre 60 bandiere ed una mitragliera. »

MASSAUA (*S.a.*) 22. Ulteriori notizie giunte da Agordat confermano la vittoria delle armi italiane. Non si hanno ancora precisi indicazioni sulla entità delle nostre perdite benchè siano infinitamente minori a quelle dei dervisci. Si deplora la morte del capitano Forno, del tenente Lincoln-Pennazzi, del tenente Calmin e del furiere maggiore Profili. Sono feriti i tenenti Mangiagalli e Brizio.

I DERVISCI.

Il fatto d'arme d'Agordat, in cui tanto rifulsero il valore ed il buon ordinamento delle nostre truppe d'Africa, mette in luce un nuovo lato della questione eritrea. Dopo le aspre lotte combattute e i duri sacrifici fatti per debellare la gelosa ostilità degli abissini, un nuovo pericolo minaccia la nostra giovane colonia. Cessata l'agitazione alla frontiera meridionale, essa risorge a quella occidentale per opera di quelli stessi dervisci sui dobbiamo la disfatta e l'uccisione del peggiore inimico che avessimo in Africa — il negus Giovanni.

Il pericolo non fu e non sarà probabilmente mai veramente gravissimo, data la superiorità degli armamenti delle nostre truppe e la superiorità intellettuale dei nostri comandanti. I dervisci sono all'ultimo gradino di quella immensa popolazione musulmana che tutta è così irreconciliabilmente inimica della civiltà cristiana; non può quindi servirsi di quegli strumenti tattici, ordinati in quel modo strategico da poter competere cogli eserciti europei.

Ma non bisogna nè anche farci illusioni. I dervisci saranno nemici accaniti, implacabili, che, cento volte debellati, ritorneranno cento volte all'attacco, dopo tregue che potranno anche durare per diversi lustri, ma che certo non saranno eterne. Quelle turbe nomadi e povere, fanatizzate dall'Islamismo, cupide di ricchezze, abituate al saccheggio ed alle guerriglie, ci recheranno probabilmente molte molestie ancora, come le recarono agli egiziani dominatori e tuttavia le arrecano agl'inglesi, particolarmente nei dintorni di Suacchim.

Ma come gl'inglesi non s'arrestarono dinanzi alle difficoltà incontrate, così non dobbiamo indietreggiare noi. Lo stesso atteggiamento che tenemmo verso gli abissini, lo teniamo coi dervisci. Pronti alla difesa del territorio in cui ci siamo fermamente stabiliti, non velleità imprudenti di nuove conquiste, miriamo ad estendere anche alla frontiera nord-ovest della colonia eritrea la espansione commerciale e il soffio vivificatore della nostra civiltà. Quelle stesse popolazioni, oggi così indomite, che preparano colpi di mano contro Cheren, riconosceranno ben presto i vantaggi morali e materiali che loro possono derivare dal commercio con la nostra colonia e vi si adatteranno, come già vi si sono piegate le barbare tribù somale al nord di Massaua. Cassala è infatti anche ora città abbastanza commerciale. Durante il dominio egiziano vi si avevano grandi depositi di avorio, di polvere d'oro, di pelli conciate, tutti prodotti dell'Alta Nubia e del Sudan, destinati a scendere negli empori commerciali della costa.

La parola *dervis*, viene dal persiano e significa *povero, mendico*. La si applicava infatti ad una specie di fallab, di santoni musulmani che vivevano miseri e randagi. Ora designano con questo nome tutte quelle turbe fanatiche del Sudan che, dodici anni or sono, risposero all'appello del Mahdi, si strinsero intorno alla sua bandiera e conquistarono in breve tutto il paese che gli egiziani erano troppo deboli e gli inglesi troppo lenti per difendere con sicurezza. La presa di Cartum, l'eccidio di Gordon, l'assedio di Suachim, cui tornerà dietro la morte del Mahdi e del suo successore Osman-Digma, sono i principali fatti della selvaggia epopea — scorrolge da più anni la Nubia.

La potenza dei dervisci è ora in decadenza; il colpo che ha testè sciinceiate le forze dell'emiro Hamed-Ali sui campi d'Agordat varrà a scompaginarle più che mai, decise fra quei popoli nei quali così facile e indomabile fiamma accende una vittoria, la prima disfatta arreca un [illegible] di panico e di scoraggiamento irrimediabili.

V'ha quindi luogo a sperare che a questa vittoria ottenuta con due soli ore di combattimento, possa tener dietro un lungo periodo di pace e di sviluppo commerciale nella colonia eritrea.

La situazione sui confini del Sudan al 1° gennaio 1893.

La relazione annuale sulla colonia eritrea (1° luglio 1891 — 1° gennaio 1893) presentata dal ministro degli affari esteri, in quella parte che riguarda i nostri rapporti col Sudan, dice:

« Dalla parte del Sudan la situazione si presentava tranquilla nell'autunno 1891, e Abu Ghegia, emiro di Cassala, mostrava verso di noi le migliori disposizioni. Successivamente però nel novembre 1891 Musaid Gaidum, diminuirono le relazioni commerciali con l'Eritrea e cominciarono movimenti verso la nostra frontiera. Nell'aprile decorso vi furono tentativi di ribelle contro i Hasè ed i Baria, che non ebbero seguito. Ai primi di giugno però una colonna di dervisci di fanteria e cavalleria piombava improvvisamente sui Baria Mogareb, saccheggiando alcuni villaggi.

« Le nostre bande del Barca e la campagna di Agordat con abile e rapida marcia raggiunsero i razziatori nella pianura di Serobeti e li sconfissero completamente il 16 giugno.

« Non mancarono voci minacciose da parte dell'emiro di Cassala, ma non ebbero conseguenze; ed anzi tutte le informazioni successivamente pervenutegli di movimenti dei dervisci contro la nostra frontiera si dimostrarono destituite di fondamento. Si riallacciarono invece le relazioni commerciali e la situazione rispetto a quella degli anni decorsi può considerarsi migliorata per la sicurezza cresciuta sulla strada Cassala-Cheren e per le coltivazioni fatte lungo di essa dalle nostre tribù del Gasc e del Barca. »

Le nostre forze in Africa.

In seguito al nuovo ordinamento delle truppe d'Africa, escluso il deposito centrale di Napoli, la forza complessiva delle truppe stesse è stata fissata in 6301 uomini con 1139 quadrupedi.

La forza di uomini si riparte per nazionalità: 2115 italiani, 4186 indigeni. Gli italiani stanno agli indigeni nel rapporto di 47 a 100.

Per armi e corpi le truppe si dividono nel modo seguente:

4481 uomini di fanteria, divisi in 5 battaglioni a 22 compagnie; 533 di cavalleria, divisi in due squadroni; 576 d'artiglieria, divisi in 2 batterie da montagna, una compagnia da fortezza ed una sezione di [illegible]; 403 del genio, divisi in una compagnia zappatori e una compagnia di specialisti; 211 della compagnia di carabinieri; 2.5 compagnia treno; 196 pei servizi di commissariato e di sussistenza; 122 pei servizi di sanità ed ospedale militare; 24 per servizi della giustizia militare ed interpreti; 71 al comando superiore delle truppe e comandi di zona.

In detto numero sono compresi 222 ufficiali, dei quali 93 indigeni.

In paragone all'ordinamento dell'11 giugno 1891, che fissava la forza delle truppe d'Africa a 6804 uomini con 1066 quadrupedi, si ha un aumento di 267 uomini e 72 quadrupedi.

Dei 6304 uomini sono di colore 3927; bianchi 2477, cioè i primi [illegible] nel rapporto percentuale ai secondi 62 a 40.

Col nuovo ordinamento i primi discendono a 2115, cioè diminuiscono di 362; i secondi salgono a 4186, cioè aumentano di 619.

Il Deposito centrale di Napoli, che, secondo le tabelle di formazione dell'11 giugno 1891, comprendeva 28 ufficiali con 14 scrivani ed assistenti locali e 61 uomini di truppa, è diminuito di 8 ufficiali, di cui 1 superiore, di 4 scrivani ed assistenti locali, e di 14 uomini di truppa, con un risparmio di circa 25 mila lire, che concorrerà a mantenere presso a poco nei limiti attuali la spesa d'Africa.

Le famiglie dei liciati a Nuova Orleans.

NUOVA ORLEANS (S.s.) 21. Nei processi intentati al Municipio dalle famiglie degli italiani linciati qui nel marzo 1891, la Giuria ha accordato alla signora Caruso 5000 dollari ed alla signora Scaffidi 1500 dollari per danni ed interessi.

Il giudice Hearman cassò la sentenza nella causa Scaffidi ritenendo ridicola la somma accordata di 1500 dollari, non essendo questo che il prezzo di uno schiavo prima della guerra civile. Probabilmente il giudice ossorà pure le sentenze di Monastero e Caruso. La Parte civile non essendo disposta ad accettare meno di 5000 dollari.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Quella risposta, fatta con un accento di lealtà che non poteva mancare di convincere, ebbe per effetto di ridonare il color rosa alle guance della signorina di Martillac, di cui il principe, entrando, aveva notato il pallore.

La signorina di Martillac non possedeva quella sdegnosa indifferenza, quello spirito positivo che distinguono le signorine di questi tempi. Ella aveva, al contrario, tutta la impressionabilità, tutte l'abbandono, tutta l'ingenuità di una bambina, e le commozioni che agitavano il suo cuore riflettevansi sui suoi tratti con una sincerità che era una delle sue più grandi attrattive.

L'innocenza profonda e la squisita purezza della sua natura avevanla abituata a non mai dissimulare le sue impressioni, perchè non se ne aveva mai d'inconfessabili, ella aveva fatto in quel momento inutili sforzi per nascondere la sua inquietudine e non era riuscita che a renderla più visibile.

Adesso la pace era fatta. Il principe le s'era seduto dappresso e insieme conversavano di cose perfettamente indifferenti, alle quali però i due innamorati trovavano un fascino infinito.

Il poterano darsi mezza soggezione alla felicità di discorrere assieme, intimamente, perchè nella sala erano tutti aggruppati attorno al tavolo delle due belle giuocatrici.

Soltanto tre persone ne stavano in distanza. Il vecchio di Mahlac, sempre più inquieto, passeggiava per la sala, come una bestia feroce nella gabbia, collo sguardo fisso e l'aria cupa. Ogni tanto si fermava, ascoltava, coglieva una parola detta ad alta voce o da Lilia o dalla duchessa, trasaliva all'enunciazione di una cifra, poi si rimetteva a passeggiare sempre più pensieroso.

Le altre due persone erano la contessa di Mahlac e l'ometto abbigliato alla Luigi XV, nel quale il lettore deve già aver riconosciuto il signor Lubin.

Il signor Lubin s'era tolta la maschera, ma non ora, per ciò, maggiormente riconoscibile. Il suo naso, le sue guance grottescamente imporporate, la sua parrucca incipriata che gli copriva metà della fronte e due grossi baffi gli davano una fisonomia assolutamente differente da quella del vecchietto che la contessa aveva visto al castello di Rougemare cinque anni innanzi.

— Sì, signora contessa, — egli diceva, — le giuro che la sua festa è veramente splendida e che sarà certamente una delle più belle della stagione.

— Vael adularmi, signor marchese — rispose la contessa sorridendo con aria soddisfatta.

— No, signora; ciò che le dico io, le diranno domani i giornali.

— Crede?

— Ne sono sicuro; ho visto poco fa un giornalista che prendeva delle note e che parlava specialmente ammirato del suo spirito che la fa nascondere di certi pregiudizi e le permette di riunire nello stesso sale un insieme di persone di diverse classi e di diverse categorie che danno un brio, un'eleganza.....

— Come! — interruppe la contessa; — come sarebbe a dire..... un insieme di persone di diverse classi, di diverse categorie.....

— Sì, e, glielo ripeto, è ciò che dà alla sua festa una vera originalità.

— Si spieghi, signor marchese, — fece la contessa, — io non la comprendo in verità, e vorrei sapere.....

— Volentieri. — fece il signor Lubin, — venga con me.

La condusse in un salottino attiguo alla sala di lettura. LA erano soli e potevano parlare liberamente.

Dieci minuti dopo la duchessa Altchi e Lilia erano tutte alla febbre del giuoco; quest'ultima aveva perduto sedicimila lire sulla parola, e stava per incominciare una nuova partita quando sentì toccarsi la spalla da una mano.

Si voltò vivamente e riconobbe, nella signora che la toccava, la contessa di Mahlac.

— Che cosa desidera, signora contessa? — alla domandò.

— Ho due parole a dirle, signora — rispose la contessa col tono il più cortese.

— Ma, signora, vede che in questo momento.....

— È affare urgentissimo — replicò la contessa.

Lilia si alzò dicendo alla duchessa:

— Sono sedicimila lire che le debbo; sarà ritorno subito.

E seguì la contessa di Mahlac, che la condusse nel salottino in cui si era intrattenuta col signor Lubin.

Quando si trovarono là, sole, Lilia domandò alla contessa:

— Ebbene, signora, che cosa ha a dirmi?

La contessa incrociò le braccia e fulminando Lilia collo sguardo:

— Signora, — rispose, — o, meglio, signorina Nana Bourassin, io a dirle che mi preme la stessa la pena di chiamare il mio cocchiere. La carrozza l'aspetta alla porta del mio palazzo.

Altri commenti della Stampa tedesca alle dichiarazioni di Crispi.

BERLINO (S.m.) [illegible] La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando delle dichiarazioni di Crispi alla Camera italiana, dice: « Se evvi un uomo politico italiano autorizzato a parlare in tal guisa è certamente Crispi, che può vantare una vita agitata, dedicata tutta al servizio della patria e successi ottenuti col suo tatto politico e la sua indomita energia. Il suo discorso ispirerà la fiducia del Parlamento e del popolo in se stessi e farà nascere in Italia, come al di fuori, la fiducia nel Governo attuale. »

La *Post*, commentando le dichiarazioni di Crispi, dice: « Egli rilevò con fermo linguaggio i tratti salienti della situazione attuale e i mezzi principali per porvi rimedio. Spetta al popolo italiano di rendere il momento attuale altrettanto fecondo e glorioso, quanto fu quello decisivo in cui Cavour diresse la politica dell'Italia nascente ».

La Convenzione sanitaria di Venezia.

PARIGI (S.s.) 22. *L'Officiel* pubblica il decreto promulgante la Convenzione sanitaria di Venezia.

La questione di Melilla.

MADRID (S.s.) 22. Secondo notizie ufficiali da Tangeri, Mohammed Torres inviò a Muley Arasf pieni poteri di accettare i reclami della Spagna.

Un delitto nei pressi di Padova.

VENEZIA (N.m.) 23. Stamane Bertin Luigi presso Conselvo Padovano, transitando, veniva derubato e poscia ucciso a coltellate da assassini finora ignoti.

Monteverde e Ferrari a Trieste.

Il fallimento della Grecia.

Trieste, 20 dicembre.

(S.) — Come vi ho preannunciato, da lunedì sono capiti carissimi della nostra città gli illustri scultori senatore Giulio Monteverde ed Ettore Ferrari. Essi sono venuti qui per partecipare alla seduta del Comitato per il monumento al nostro grande storiografo Domenico Rossetti, che dovrà scegliere il miglior bozzetto fra i 30 presentati al Concorso.

I due insigni artisti italiani sono ospiti del nostro Municipio e furono ricevuti alla stazione dall'avv. D'Angeli e dal dott. Boccardi a nome del podestà, dal presidente del Circolo Artistico pittore Scomparini, nonchè dai membri del Comitato. Lunedì sera il podestà dott. Pitteri diede in loro onore un pranzo al quale erano invitate parecchie notabilità cittadine. Dopo il pranzo essi intervennero all'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti (espositori sono i nostri dilettanti) nella sala della Filarmonica, una Mostra davvero riuscita di oltre 250 oggetti, il cui ricavo è destinato ad incremento del fondo della *Lega Nazionale*.

Ieri sera c'è stata una lieghierata al Circolo Artistico e domani sera verrà offerto ai due illustri scultori un banchetto all'*Hôtel de la Ville* di cento coperti. Ieri mattina, approfittando della splendida giornata primaverile, essi si recarono, accompagnati dal dott. Hortis e da altri signori, a visitare la vetusta cattedrale di San Giusto sull'antico colle Capitolino e l'insigne Museo di antichità.

Entrambi manifestarono la loro ammirazione per quei documenti marmorei della nostra latina civiltà. I oggi ci sarà una seduta della Giuria per la scelta del miglior bozzetto. Credo che sarà preferito uno scultore veneziano. Non posso dire di più.

***

Alla Borsa il fallimento della Grecia, per quanto da lungo tempo preveduto, destò un po' di agitazione fra i possessori di titoli greci, i quali sono abbastanza numerosi e ne tengono per qualche milione di dracme. Questi creditori sono intenzionati di tenere nei prossimi giorni un'adunanza allo scopo di associarsi alle deliberazioni che saranno per prendere i creditori tedeschi e d'invocare altresì l'intervento dell'imperiale Governo. Secondo le ultime notizie pervenute alla Borsa da Atene, il ministro Tricupis, impressionato di questa agitazione, farebbe nuove proposte allo scopo di ottenere dai creditori una dilazione.

È però certo che la situazione della Grecia è assai critica.

REATI E PENE

Il fatto di Usseglio.

(Tribunale Penale di Torino).

Nel giorno 27 agosto si celebrava in Usseglio la festa di San Desiderio. Verso sera alcuni giovani, per aver celebrato troppo la festa nell'osteria, vennero a rissa fra di loro. Il vice-brigadiere Vigliocchi e il carabiniere Manfredi, richiamati dalle voci, entrarono nell'osteria e s'intromisero fra i rissanti per far cessare la questione. Uno di questi, certo Re Fiorentino, appena il vice-brigadiere ebbe cacciati che andasse a fecero il naso in un sito molto profumato.

Il vice-brigadiere rispose con un giusto rimprovero, e Re allora gli si avventò e lo prese per il collo, mentre i presenti, in tono minaccioso — dice l'accusa — si fecero attorno al due, impedendo al carabiniere Manfredi di recare soccorso al vice-brigadiere.

Quest'ultimo, visto il mal partito, estrasse la rivoltella e sparò un primo colpo per aria e poi un secondo che colpì Re e lo fece morto; gli altri si diedero alla fuga.

I due carabinieri li inseguirono e riuscirono ad arrestare certo Castrale Maurizio e lo rinchiusero in una camera dell'osteria, d'onde però riuscì a fuggire.

Iniziatosi procedimento per ribellione, Castrale Maurizio venne di nuovo arrestato. Un fratello di lui, pure imputato di ribellione, non si lasciò cogliere ed è ancora latitante.

Essi, insieme con un certo Giacomelli Giuseppe, vennero rinviati al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di ribellione a sensi dell'art. 190 del Codice penale.

Il Tribunale condannò il Castrale Maurizio alla pena della reclusione per mesi sei e il Giacomelli alla stessa pena per mesi tre, già scontati nel sofferto.

Presidente: Conti; Pubblico Ministero: Bertolini; difensore: Gatti-Goria.

Danze e funerali.

(Corte d'Assise di Torino).

La sera del 12 febbraio, in casa di Giuseppe Frausia, nel paese di Rorà, vi era festa da ballo. Verso le 20 entrò, senza essere stato invitato, certo Gio. Daniele Morel. Un figlio del Frausia gli fe' mosse rimprovero, osservandogli che non era lecito entrare così senza invito in casa altrui; Morel rispose arrogantemente. Il giovine Frausia ribattè le ingiurie e vennero alle mani. S'intromisero parecchi invitati prendendo le parti del padrone di casa; Morel venne ferito e si allontanò.

Poco dopo si presentarono certi Durant Giuseppe, Ribet Edoardo ed altri, pure non invitati, e protendevano di ballare. Il giovine Francia ripetè anche a loro l'avvertimento fatto al Morel e li invitò ad uscire. Essi, che a quanto pare erano entrati per vendicare l'offesa fatta al Morel, si rifiutarono di uscire. Ne nacque un parapiglia fra i nuovi giunti, che volevano rimanere per forza, e il giovane Francia, che, aiutato dagli amici, volevali cacciarli fuori.

Durant, brandito un coltello, colpì il giovane Francia, producendogli una grave ferita.

Gli amici di casa si posero attorno al ferito per soccorrerlo, e Durant e i suoi compagni, penetrati nell'interno della casa, fecero atti vandalici rompendo bottiglie e bicchieri.

Il giovine Francia, in causa della ferita riportata, morì giorni dopo spirò. Durant prese il largo e si costituì nel mese di ottobre, dopo il rinvio alla Assise, per affrontare il giudizio.

La causa davanti alla nostra Corte d'Assise è finita ieri. I giurati rifiutarono la specifica e ammisero l'eccesso nella difesa concedendo le attenuanti.

La Corte condannò il Durant alla pena della detenzione per anni 4 e mesi 2, computato il sofferto.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Bernarelli; Difensore: avv. Abramo Lori.

Per l'assassinio della contessa Visconti.

Ferrara, 22 dicembre.

Un interessante processo è cominciato al Tribunale: la causa contro il Giuseppe Schünmann per il duplice assassinio della contessa Visconti e della Previati, non che per l'altro precedente del Fuso. L'accusa è sostenuta dal cav. Brusarola, procuratore del re; la Difesa dall'avv. Aldini. La sala della udienza è sempre affollata.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 22 dicembre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 15. Presiede il sindaco comm. Velli.

Sono presenti i consiglieri: Di Revel, Bassi, Rabbi, Fontana, Cadorna, Beninteudi, Riccio, De Amicis, Rignon, Vignolo-Lutteri, Ajello, Balbo, Di Villanova, Silvetti, Ciampis, Demichelis, Ceppi, Arcozzi, Biscaretti, Gromis, Diatto, Vinay, Sella, Goldmann, Frascot, Lessona, Negri, Meycend, Plana, Abrate, Perroncito, Favale, Tassonis, Bracale Ponci-Bandana, Carle, Di Sambuy, Badano, Tonsi, Mosca, Gioberti, Bollati, Roggieri C. F., Cesana, Laura, Roggeri Edoardo, Gilardini, Domenici, Palberti, Martini, Bertetti, Dario, Pasquali, Chiaves, Valle, Gianolio, Perrone, Berruti, Antonelli, Rossi.

Totale 61.

Scusano la loro assenza: per ragioni di salute, il consigliere Peyron; per ragioni d'affari, Bollati; per ragioni parlamentari, Ferraris, Badini, Nigra, Meriani.

A Giuseppe Verdi.

GOLDMANN assistette ieraera alla prova generale del *Falstaff*, rimase commosso dal genio del grande autore italiano e vorrebbe proporre al sindaco di farsi interprete presso Giuseppe Verdi del saluto e degli auguri di Torino.

Il SINDACO si associa e sarà lieto di mandare oggi stesso un telegramma.

Circolazione monetaria.

DIATTO vuol far conoscere il danno venuto a Torino dal cambio dei biglietti da una lira. L'Ufficio delle finanze non accetta che quelli da 92 centesimi; invita il sindaco a richiamare l'attenzione del Governo su questo fatto.

Il SINDACO promette di farlo.

Si passa all'ordine del giorno, gravido di ben 27 capitoli!.....

Il SINDACO propone di lasciar scadere il termine utile, che è il 28, per riguardo al N. 1, che riflette il Pisano regolatore edilizio della regione Vanchiglia, tra il Po ed i corsi Regina Margherita e San Maurizio. »

Le Società del gas.

Si dà lettura dell'ordine del giorno approvato nella seduta del 17 novembre riferentesi al N. 2 dell'ordine del giorno portante: « Gas-luce — Comunicazioni fatte dalle Società Consumatori ed Italiana e proposte relative. »

MOSCA richiede l'attenzione su questi tre punti:

1° Purezza del gas (per cui vorrebbe un periodico esame chimico).

2° Potenza illuminante (che vuole costante).

3° Pressione, mancando la quale manca l'illuminazione.

Vuole che vi sia un minimo di pressione che le Società devono mantenere i tutti i punti della città.

GOLDMANN tocca un punto speciale che non parmi chiarito: quello riflettente i motori destinati alla luce elettrica, che non pagano dazio; ed altro accenno fa riguardo al sistema dei contatori. Vorrebbe che la Giunta non accordasse l'abolizione dei contatori da tre becchi.

Il SINDACO risponde a Mosca che sarà tenuto il dovuto calcolo della sua cque osservazioni. Quanto alle proposte del Goldmann, risponde che non può accettare le sue due proposte, pure assicurandolo che la Giunta non ha prevenzioni ed è animata dalle migliori intenzioni di equità. Prega Goldmann di non insistere.

Assessore RABBI. Crede che l'ancora di sedare ora fra gli assessori non lo obblighi ad essere incoerente. Parevagli che il Municipio dovesse avere un controllo che dovesse assistere ai Consigli di amministrazione, onde realmente si ottenga che la Società del Consumatori dia il gas al prezzo di costo.

GOLDMANN ribatte brevemente.

SINDACO ribatte subitamente a Rabbi che la Giunta non può accettare tale sua proposta, non perchè non tenga, ma perchè questa sua raccomandazione vorrebbe a sconvolgere tutto il sistema già votato. Chiede quindi al Consiglio che si voti sull'ordine del giorno accettato nella seduta precedente.

Si approva all'unanimità meno quattro.

Si passa al N. 3 portante: « Società Italiana del gas — Soppressione del gasometro di Porta Nuova ». Dopo brevi spiegazioni date dall'assessore Riccio, di cui si dà atto, è approvato in seconda lettura l'ordine del giorno precedentemente votato.

***

Si viene quindi al N. 4, che è il più importante, riferendosi al

Bilancio preventivo 1894.

(Relazione della Commissione).

Il consigliere CASANA propone che tutte le nomine che restano a fare nei numeri seguenti dell'ordine del giorno siano fatte poco alla volta in principio di seduta.

Si delibera di farne tre per ogni seduta.

Il SINDACO fa elogio all'accurata relazione Demichelis e chiede alla Commissione se intende conducare così passivo e coll'attivo.

CASANA, per la Comisione del bilancio preferisce che, come già nello scorso anno, si cominci dal passivo.

GOLDMANN vorrebbe proporre una pregiudiziale. Vorrebbe che alla discussione parziale dei diversi capitoli precedesse una discussione generale; nel qual caso speciale potrebbe così parlare, o con lui i colleghi, una volta sola.

Il SINDACO (a Goldmann): « Non credo francamente che ella resista alla forza irresistibile di parlare più di una volta (*rire ilarità*), quindi è meglio procedere col sistema antico.

E qui comincia, da parte del segretario, una lunga lettura che ci fugherà in una serie ininterrotta di dati e di cifre, che ci studieremo di riassumere colla minor possibile noia per chi deve leggerci.

La discussione sul bilancio preventivo per il 1894.

Si comincia dal **Passivo:**

Fra le *spese obbligatorie ordinarie*, alla categoria 1ª (*Oneri patrimoniali*), si approva il totale di lire 1,071,892 82.

Contro i..... bicchieri colorati.

Riguardo alla categoria 2ª (*Spese generali*), il consigliere BRACALE dichiara di non poter dare il suo voto alle spese fatte per gli addobbi e luminarie nelle feste nazionali.

Il SINDACO osserva che innanzi tutto c'è la legge che, istituendo le feste nazionali, vuole che si stanzino delle spese.

Non si tratta di fare degli entusiasmi esagerati; c'è una bella tradizione da seguire, tanto più che la Giunta ha già economizzato assai su questa spesa; epperciò, siccome il Bracale ha espresso un suo voto, ma non ha formulato una proposta, così il sindaco invita a proseguire la lettura.

Ma ecco che sorge ancora GOLDMANN, il quale trova che le spese nei servizi sono troppo gravi arrivando quasi al 50 0[0] delle entrate, e trova pure che si fa abuso dell'aumento straordinario di personale.

Tornando sulla questione sollevata dal collega Bracale, se la piglia anche lui col..... *bicchierini colorati*, e trova il sistema no po' quarantottesco. Vorrebbe si destinassero queste spese per le feste nazionali a coprire i bimbi poveri e nel circo scopo benefico.

La poca attenzione che gusta la maggioranza dei consiglieri a queste ultime osservazioni del Goldmann prova chiaramente come essi non le condividano punto.

Il SINDACO accetta la prima osservazione del Goldmann in quanto può ispirare il Consiglio a fare il più d'economia e di semplificazione possibile.

Ma *ehiè sub sole novum* — dice — e tutte le sue raccomandazioni furono già fatte.

Il sindaco dice con orgoglio che l'Amministrazione comunale torinese è pura del tarlo delle raccomandazioni. E qui trova occasione di dire che, per massima, tutte le raccomandazioni per concorsi o di persone sono cestinate.

GOLDMANN ribatte dicendo che anche l'anno scorso fece molte raccomandazioni, ma mai se ne tenne conto.

SINDACO: « Perdoni, consigliere Goldmann, è molto della sua raccomandazioni passate, e si è provveduto. Le raccomandò i bagni popolari, e si fecero; le raccomandò due vacanze per settimana, e..... » (*Clamorosa ilarità fra i consiglieri ed il pubblico*).

DEAMICHELIS, relatore della Commissione, dice che, anzichè parole, si dovrebbero portare in Consiglio delle proposte concrete.

La seconda categoria delle spese ordinarie è quindi votata con un totale di L. 1,839,792 07.

Per i portici e per l'elmo delle guardie. Innaffiamenti e camere mortuarie.

Sulla terza categoria (*Polizia locale ed igiene*) BRACALE parla a favore dell'illuminazione dei portici di Po, i cui fanali si accendono in ritardo, locchè i portici restano all'oscuro nell'ora-tipo della passeggiata elegante.

SAMBUY ricorda che quando si istituì l'illuminazione elettrica si lasciarono i fanali del gas. Le lampade ad incandescenza non soddisfacevano. Si ripristinò la luce a gas, ma restarono i brutti fanali antichi e cattivi che si dovrebbero levare.

ROSSI parla sulla polizia delle strade, per alcune delle quali il Municipio di Torino dà il più lampante esempio di antiigienismo. Se di strade in prossimità del corso San Maurizio, dove si spazzature sono lasciate permanentemente all'aperto..... Parla pure riguardo al deposito dei morti nella camera mortuaria di via Cuorgnè.

GOLDMANN parla per..... l'elmo delle guardie municipali che, con scapito della loro salute, si fa loro portare, anche fuori delle giornate di grande tenuta, cosa che vieta il regolamento.

Vorrebbe che il *copricapo* nero e pesante d'inverno fosse, per l'estate, sostituito da altro di tela e più igienico.

Parla ancora sul sistema attuale d'inaffiamento. Cita alcuni punti, come sul corso Oporto, dove si fanno dei veri laghetti ogni volta che s'inaffia.

Passando ad altro tema, Goldmann trova incompleto il sistema delle camere disinfettanti. Vorrebbe che si instituisse una lavanderia a vapore. E, poichè è entrato..... fra i cimiteri, vi rimane per lamentare il brutto contegno e la mala tenuta del personale..... beccamorti.

Il SINDACO trova prima di tutto giuste ed eque le osservazioni di Bracale e Sambuy, e provvederà.

BADANO ribatte a Goldmann.

L'assessore TACCONIS risponde a Rossi che è desiderio di tutti di trasportare gli immondezzai fuori dell'abitato, ma vi si oppone una difficoltà finanziaria.

Riguardo al trasporto della salma mortuaria in via Cuorgnè, osserva al Rossi che in questi giorni arrivò l'avviso governativo autorizzante a trasportare i cadaveri negli edifizi scientifici; quindi il trasporto non è questione che di giorni.

A proposito della lavanderia propugnata da Goldmann, Tacconis dice che anche qui vi sono le difficoltà finanziarie; spera però che vi si potrà provvedere nel venturo anno.

ROSSI ringrazia per le dichiarazioni riguardo alla camera mortuaria, ma non è persuaso da quanto Tacconis gli disse circa il deposito delle spazzature.

L'assessore PERRONE DI S. MARTINO dimostra che il deposito delle spazzature non è che fittizio, i facchini depositandole nei fossi e subito dopo l'imprenditore facendole prendere. Quindi il danno all'igiene non ci può essere.

Riguardo all'elmo diventa invocato dal Goldmann per le guardie, l'assessore Perrone dice che quell'elmo è in armonia colla divisa. Del resto non è vero che il cappello sul capo danneggi. Lui lo portò più di venti anni ed ha più capelli in capo dello stesso Goldmann. (*Scoppio vivissimo di ilarità*)

ARCOZZI-MASINO fa alcune osservazioni sul trasporto delle spazzature, che vorrebbe più rapido.

LAURA anche lui insiste con Rossi perchè il deposito delle spazzature sia trasportato fuori cinta.

PERRONCITO parla relativamente alle stabilimento di disinfezione, cui — d'accordo con Goldmann — vorrebbe associare le lavanderie a vapore. Circa le spazzature una grande sia il caso di occuparsene con di sovercchio, perchè ci sarà presto l'attuazione della nuova fognatura che rimedierà in gran parte.

L'assessore BOLLATI dice che la Commissione dello stato civile sta studiando un sistema con cui saranno tolti tutti gli abusi lamentati da Goldmann.

Quanto al difetto di tenuta del personale al cimitero, dice che si è già provveduto per dargli una divisa decente.

GOLDMANN rende omaggio alla capigliatura..... assolutamente dell'assessore Perrone, ma se di gravi malattie prodotte dall'elmo, ed inoltre perchè l'elmo sia sostituito dal berretto di tela.

PERRONE dice che in dieci anni egli non sentì mai ci fossero casi di malattie mentali causati dall'elmo. Ci furono bensì tre casi, ma solo in principio dell'istituzione di esso, quando pesava il doppio di quello attuale.

ARCOZZI-MASINO si oppone alla proposta di Perroncito riguardo ad una stazione di disinfezione nell'interno della città.

Dopo brevi schiarimenti di cifre dati da DEMICHELIS, relatore del bilancio, si vota sulla categoria terza, che è approvata nel totale di lire 2,126,711,69.

Teatro e Cavoretto.

S'arriva così alla Categoria quarta (*Sicurezza pubblica e giustizia*).

GIANOLIO osserva che, poichè Cavoretto è entrato nel Comune di Torino, dovrebbe anche esser tolta dalla giurisdizione di Mencalieri.

Il SINDACO dà brevi spiegazioni, quindi la quarta categoria viene [illegible] senza l'unanimità di discussioni, quasi tutte [illegible], fatte per le precedenti — in lire 275,070 62.

Sono le 18 suonate e, con soddisfazione di tutti, la seduta è interrotta e rinviata a mercoledì, 27.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO, 21 (*vice-agit*). **Un idillio principesco.** — La principessa Elisabetta di Baviera, che ha testè sposato a Genova il tenente Seefried, si trova ora col marito in Milano. La giovane coppia, sotto il nome di signore e signora di von Welden, fa ora il viaggio di nozze. Sono qui giunti la sera del 16 corr. e scesero all'*Hôtel Milan*, dove, secondo le loro richieste, vennero ospitati in una camera delle più semplici dell'albergo. In questi giorni fecero parte dei commensali della *table d'hôte*. Si trattarono, in una parola, da modesti borghesi.

Ieri alle tredici essi partirono, lasciando all'albergo i loro bagagli. Appunto per non far sapere ove si dirigevano, non vollero levare il biglietto ferroviario al *bureau* dell'*hôtel*. Alla stazione centrale presero due biglietti di 1ª classe pel lago di Como. Ritorneranno stasera o domani. Non si sa quanti giorni ancora si tratterranno nella città nostra. Essi però hanno intenzione di visitare in lungo e in largo l'Italia. Similmente poi si ignora quale sarà la mèta del loro viaggio.

Un particolare: un forestiere, alloggiato all'*Hôtel Milan* e molto bene informato, afferma che alla principessa Elisabetta, sono già stati assegnati dalla famiglia otto milioni di dote.

Felicità perenne agli sposi.

REGGIO EMILIA, 21 (Gazz.). **Il processo del cassiere.** — Ieri ed oggi al nostro Correzionale si è svolto il processo a carico del ragioniere Giovanni Bambini, cassiere della Cassa di risparmio di Correggio, che mesi or sono si mutilò spontaneamente per esimersi appropriato di circa 60,000 lire appartenenti alla Cassa per giuocarle..... al lotto. Il Bambini, che non aveva certo il cervello a posto, aveva perduto questa somma in pochi mesi, e certi *capparoni* e *padri* che fanno la *réclame* nelle quarte pagine dei giornali, promettendo vincite sicure al lotto! Era curioso, durante il processo, udire le corrispondenze fra il Bambini e questi truffatori, i quali si facevano pagare a migliaia di lire i numeri..... che non uscivano mai dalla famosa ruota. Il Tribunale, ritenendo la semi-irresponsabilità del Bambini, e perchè la famiglia e gli amici dell'imputato avevano sborsata la somma mancante, condannò il cassiere ad undici mesi computato il sofferto.

— **Nuovo giornale socialista.** — È annunciato pel primo gennaio prossimo l'uscita del giornale quotidiano socialista *Il Punto Nero*, del quale sono promotori gli onorevoli Agnini, Bernini, Prampolini, i pubblicisti Malagodi, Verganini, Cabrini ed altri.

— **Teatri.** — È già uscito il cartellone del nostro Municipale. Sono annunciate la opera *Carmen*, *Cavalleria*, *Pagliacci* e *Piccolo Haydn*.

VERCELLI, 21 (c). — **La Cassa di risparmio di Vercelli.** — Ieri si è adunata in seconda convocazione l'assemblea generale degli azionisti di questo potente e florido Istituto cittadino.

Rieletto alla quasi unanimità presidente dell'assemblea il comm. avv. Amedeo Bellardi, furono confermati, tutti con brillante votazione, gli amministratori Anaovati cav. ing. Pietro, Fortina cav. Luigi, benemerito presidente, e Gamba Enrico, e nuovi eletti: Ara ing. Ettore e Levi cav. Isaia. Furono pure nominati a revisori del conto l'avv. Giuseppe Borsi, il cav. notaio Leopoldo Corsin e l'ing. Costantino Minola; a membro dell'assemblea il notaio Luigi Negri.

Quindi, dopo data lettura delle solite relazioni del presidente cav. Fortina e del relatore dei revisori cav. Compaci, fu approvato all'unanimità il bilancio preventivo, che si chiude con un utile netto di L. 97,690 45, che si propone di ripartire nel seguente modo: L. 10,000 al fondo pensione degli impiegati, L. 19,340 in beneficenza, L. 28,156 45 in aumento del patrimonio, L. 40,000 in opere di pubblica utilità, secondo la deliberazione presa da qualche anno, per evitare una inutile tesaurizzazione di utili.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha diretta all'Amministrazione della Cassa di risparmio una lettera a proposito del conto consuntivo dell'anno scorso, in cui si fanno molti e meritati complimenti all'Amministrazione ed all'Istituto, che è tale davvero da far onore alla nostra città.

— **Acque irrigue.** — Il Ministero del tesoro, che avevo concesso un abbuono dei dieci per cento sulla metà del prezzo delle acque irrigue male e tardi e poco efficacemente distribuite in questa primavera, causa la persistente siccità, che danneggiò i raccolti, ha ora raddoppiato l'abbuono, portandolo alla totalità del prezzo, in seguito alle insistenti e ragionevoli domande della Società d'irrigazione.

CUNEO, 22 (Fanf). **Consiglio comunale.** — Ieri sera il Consiglio comunale ha terminata la discussione del bilancio comunale accordando al Comitato delle feste carnevalesche un concorso di L. 2000. In questo modo si può ritenere che il programma potrà presto essere definito e pubblicato. D

GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXVIII

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI

In Italia:

Per un anno	L. 18 —	Per otto mesi	L. 13 40	Per quattro mesi	L. 6 70
» undici mesi	» 17 20	» sette »	» 11 70	» tre »	» 5 —
» dieci »	» 16 20	» sei »	» 10 —	» due »	» 3 50
» nove »	» 15 —	» cinque »	» 8 40	» un mese	» 1 80

Fuori d'Italia:

		Anno	Sem.	Trim.
Tripoli, Tunisi, Massaua, Colonia eritrea	L.	18	10	5
Europa e paesi compresi nell'Unione postale	»	37	20	10
Cina, Giappone, Russia e Turchia Asiatica, Colonie inglesi, francesi, spagnuole, germaniche, America Meridionale e Centrale, (*Spedizione quotidiana*)	»	55	28	15
Per queste medesime destinazioni (*Spedizione settimanale ogni Sabato*)	»	44	22	12

Cambiamento di indirizzo:

Ogni associato nel corso dell'associazione può domandare cambiamento di indirizzo o di edizione, purchè alla domanda accompagni la fascetta dell'associazione in corso.

Durata dell'associazione:

Le associazioni cominciano il 1° e il 16 di ogni mese, e in Italia possono avere qualsiasi durata da 15 giorni fino ad un anno ed oltre.

Fuori d'Italia si assumono associazioni solamente per 3 mesi, 6 mesi ed un anno.

VARIE EDIZIONI.

La **Gazzetta Piemontese** esce tre volte al giorno in **tre edizioni diverse** in correlazione cogli orari ferroviari per portare più prontamente le notizie a' suoi associati.

L'edizione del mattino è spedita coi treni postali che partono dalla stazione di Torino dalle 4 alle 11.
L'edizione del giorno è spedita coi treni postali che partono dalla stazione di Torino dalle 13 alle 13,30.
L'edizione della sera (Edizione specialissima) è spedita con i treni postali che partono da Torino dopo le 19.

Tutte tre le edizioni contengono: Articoli di fondo; corrispondenze speciali; riviste e notizie italiane e straniere; Borse; Mercati; gazzettino degli affari, ecc., ecc.

Ciascuna edizione poi reca i **telegrammi** pervenuti nelle 24 ore precedenti alla spedizione.

Chi si associa indichi l'edizione che desidera.

PREMI AGLI ABBONATI

Premi fissi per tutti:

Tutti gli associati alla *Gazzetta Piemontese* riceveranno gratuitamente:

UN CALENDARIO MENSILE di 12 fogli grandi coi margini in bianco per le annotazioni.

I VARI SUPPLEMENTI della *Gazzetta Piemontese*, i quali nel 1894 saranno anche più numerosi che pel passato, perocchè la Gazzetta vorrà tener dietro con maggior cura, non solo agli avvenimenti politici, ma anche alla vita economica, agricola, finanziaria, artistica e intellettuale del nostro paese.

Premi a scelta:

Gli associati, oltre i premi fissi, possono scegliere un altro dono o nella *Gazzetta Letteraria* — o in libri da scegliersi nella parte del Catalogo stampata su fogli bianchi — oppure in libri da scegliersi nella parte del Catalogo stampata su fogli rossi. — Si sono quindi distinte tre categorie di abbonamenti, cioè:

Gli **Abbonamenti *A*** oltre i premi fissi hanno in dono la *Gazzetta Letteraria*.
Gli **Abbonamenti *B*** hanno in dono libri da scegliersi nelle *pagine bianche* del Catalogo.
Gli **Abbonamenti *C*** (*Associazioni gratuite*) hanno in dono libri da scegliersi nelle *pagine rosse* del Catalogo alle condizioni indicate più sotto.

ABBONAMENTI A.

PREZZI DI ABBONAMENTO PER L'ITALIA.

Per **un anno**	L. **18** —	Per **6** mesi	L. **10** —
» 11 mesi	» 17 20	» 5 »	» 8 40
» 10 »	» 16 20	» 4 »	» 6 70
» 9 »	» 15 —	» **3** »	» **5** —
» 8 »	» 13 40	» 2 »	» 3 50
» 7 »	» 11 70	» **1** »	» **1 80**

Questi abbonamenti dànno diritto a:

Gazzetta Piemontese quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento secondo i prezzi sovranotati.
Calendario mensile di 12 fogli grandi.
Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.
Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 12 pag. a 3 col.

PREZZI DI ABBONAMENTO PER L'ESTERO.

Gli associati dall'estero, secondo l'abbonamento **A**, per avere la *Gazzetta Letteraria* dovranno aggiungere al prezzo di abbonamento L. **1 30** per l'anno, **6 50** pel semestre, **0 35** pel trimestre.

ABBONAMENTI B.

Gli abbonamenti di questa categoria dànno diritto a:
Gazzetta Piemontese, spedizione quotidiana a domicilio.
Calendario mensile di 12 fogli grandi.
Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.
Libri da scegliere nelle pagine bianche dello speciale Catalogo, che si spedisce a richiesta, per i valori segnati qui appresso in corrispondenza dei prezzi di associazione.

Prezzi di associazione e valore del premio:

Per **un anno**	L. **18** —	col dono di Libri per L. 4.
» 11 mesi	» 17 20	col dono di Libri per L. 3 50.
» 10 mesi	» 16 20	col dono di Libri per L. 3.
» 9 mesi	» 15 —	
» 8 mesi	» 13 40	col dono di Libri per L. 2 50.
» 7 mesi	» 11 70	col dono di Libri per L. 2.
» **6 mesi**	» **10** —	
» 5 mesi	» 8 40	col dono di Libri per L. 1 50.
» 4 mesi	» 6 70	col dono di Libri per L. 1.
» **3 mesi**	» **5** —	

La spedizione dei premi si fa gratuita a domicilio. — La domanda dei libri scelti deve essere notificata tutta in una sola volta e all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.* — Chi indica semplicemente di volere l'abbonamento **B** e non designa le opere che sceglie nello speciale Catalogo, s'intende che si rimette per la scelta all'Amministrazione della Gazzetta, e non avrà più diritto a reclamare.

ABBONAMENTI C — ASSOCIAZIONI GRATUITE.

Gli abbonamenti di questa categoria dànno diritto a:
Gazzetta Piemontese, spedizione quotidiana a domicilio.
Calendario mensile di 12 fogli grandi.
Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.
Libri da scegliere nelle pagine rosse del Catalogo pel *valore equivalente* al prezzo di associazione.

Prezzi d'associazione e valore dei premi:

Per un anno L. 19(*)	premio in libri per	L. 18
Per sei mesi » 10	» »	» 10
Per tre mesi » 5	» »	» 5

Così la *Gazzetta Piemontese* rimborsa ai suoi Associati l'intero prezzo di abbonamento convertendo ad essi premi di valore equivalente al detto prezzo. Queste associazioni si fanno alle seguenti

condizioni.

1° I premi in libri di valore equivalente al prezzo di abbonamento debbono essere scelti esclusivamente nella **parte rossa** del Catalogo, che si spedisce a richiesta.

2° La domanda dei libri scelti deve essere notificata tutta in una sola volta e all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

3° Ogni associato annuale può chiedere libri per un valore superiore al prezzo d'abbonamento, ma deve mandare contemporaneamente il prezzo eccedente il costo dell'associazione.

Se l'associato domanda libri per un valore superiore al prezzo d'abbonamento e non accompagna la richiesta col prezzo eccedente, è in facoltà dell'Amministrazione di togliere o sostituire libri in modo da ridurre il prezzo totale del premio al valore dell'associazione.

4° L'associato che domanda libri per un valore inferiore al prezzo d'abbonamento si in[illegible]

5° Due o più abbonati possono unirsi insieme e domandare libri per un valore complessivo uguale alla somma dei prezzi degli abbonamenti presi. Così due abbonati annui possono domandare cumulativamente libri per lire 36; tre abbonati annui per lire 54, e via dicendo.

6° Chi indica semplicemente di volere *l'abbonamento C* e non designa le opere che sceglie nel Catalogo, s'intende che si rimette per la scelta all'Amministrazione della Gazzetta, e non avrà diritto a reclamare poi contro il premio ricevuto.

(*) Il prezzo d'associazione è di L. 18, ma si esige *una lira* in più per spedizione del pacco di libri a domicilio. Gli abbonati dall'estero dovranno aggiungere l'importo del pacco postale.

ABBONAMENTI CUMULATIVI.

La ***Gazzetta Piemontese*** continua per maggior comodità e vantaggio dei suoi abbonati l'**abbonamento cumulativo col giornale di mode *La Stagione***. Il periodico ***La Stagione*** ha due edizioni: per l'anno il prezzo dell'*edizione grande* è di L. 16, il prezzo dell'*edizione piccola* è di L. 8.

L'**abbonamento cumulativo** della ***Gazzetta Piemontese*** colla ***Stagione*** (grande edizione) costa soltanto L. **32**; colla ***Stagione*** (piccola edizione) costa soltanto L. **25**, compresi i premi sopra specificati.

La ***Gazzetta Piemontese*** ha stabilito quest'anno l'**abbonamento cumulativo** anche colla ***Rivista Nautica***, l'elegante pubblicazione illustrata che incontrò tanto favore per il lusso dell'edizione e la cura con cui è redatta e che costa all'anno L. 10.

L'**abbonamento cumulativo** della ***Gazzetta Piemontese*** colla ***Rivista Nautica*** costa soltanto L. **26**, compresi i premi sopra specificati e quelli che eventualmente potrà accordare l'Amministrazione della ***Rivista Nautica***.

GAZZETTA LETTERARIA.

Dal 1° gennaio 1894 la *Gazzetta Letteraria* (il più antico e riputato giornale letterario d'Italia) accrescerà il numero delle pagine. Invece di otto sarà di DODICI PAGINE. Moltiplicherà le sue rubriche — ne aggiungerà delle nuovissime — darà ogni settimana un bollettino bibliografico di tutte le novità scientifiche e letterarie che si pubblicheranno in Italia e in tutto il mondo civile — pubblicherà un ampio notiziario artistico-letterario — cercherà insomma di seguire giorno per giorno la vita intellettuale del Paese.

La *Gazzetta Letteraria*, pur crescendo ogni suo numero di 4 pagine e di 12 colonne, mantiene gli attuali prezzi di abbonamento.

Abbonamenti per l'Italia L. 4 all'anno — L. 2 il semestre — Ogni numero in tutta Italia Cent. 10.

IL BRACCIALE MISTERIOSO

(TRADUZIONE DAL FRANCESE)

CAPITOLO I.

Non è una bella sera il Boulevard della Maddalena, non sera del mese di novembre, quando l'uragano caccia le foglie sulle larghe lastre del corso che risveglia la Basse-du-Rempart, quando la nebbia stende il suo velo bigio che le damme di gas riescono a vincere a bucare, quando gli alberi si piegano e gemono sotto la raffiche del vento. Il Boulevard allora è deserto; rare carrozze corrono senza far rumore sull'asfalto imbrattito di mota. Non s'ode altro che il pianto lontano che è come il respiro della grande città. Del mese di novembre viene la stagione in cui, mezzo le dieci, la solitudine comincia all'angolo della via Scribe.

Ma quando s'ha venticinque anni, dei denari in saccoccia, buona salute e buonumore, si ride della nebbia d'autunno e si va allegramente per ogni dove, senza curarsi del tempo che fa. Dunque, una sera di novembre, due giovanotti svelti ed eleganti percorrevano per l'appunto quella regione triste e deserta.

Camminavano l'uno a fianco dell'altro, colle mani in saccoccia, coi colletti dei soprabiti rialzati fin sopra le orecchie, e discorrevano ad alta voce alternando i loro discorsi con risate sonore. Dalla statura, dall'abbigliamento, un passante avrebbe potuto prenderli per fratelli; eppure non si rassomigliavano affatto.

L'uno era bruno, l'altro era biondo; l'uno aveva una fisionomia espressiva e ardita, occhi neri, vivaci, il gesto pronto, la voce forte; lo si sarebbe preso per un ufficiale degli usseri di fresco uscito dalla Scuola di Saumur; l'altro aveva tratti regolari, gli occhi celesti, lo sguardo dolce, l'aria calma e le maniere corrette di un gentiluomo inglese.

— Mio caro, — disse il bruno facendo risuonare sull'asfalto il tacco delle sue scarpe verniciate, — non so comprendere perchè tu abbia avuta la bella idea di venire a piedi, con questo tempo, da queste parti. A me poco importa, sai, ma prenderemo anche l'acqua.

— Bah! — rispose il biondo; — il palazzo di tuo zio non è lontano. Arriveremo prima della pioggia.

— E avremo risparmiato due franchi di vettura. Tutte le economie son buone a fare, Giulio, ti ammiro e ti predico che farai una grande fortuna.

— Accetto la predizione, mio caro Massimo; ma ti predico, a mia volta, che, se continui di questo passo, in mangerai la tua.

— È ciò che mi ripete mio zio quasi tutti i giorni.

— E tu ti curi ben poco dei suoi avvertimenti. Hai torto; il signor Dorgères ti ama molto, e se tu volessi prendere la vita un po' sul serio e lavorare nella sua Banca, potresti anche sposare tua cugina.

— Grazie. Non ho alcuna voglia di prender moglie. D'altronde, Alice è bella e buona, sia, come donna, non ha esistito per me.

— Sei ben difficile.

— Che vuoi, non posso figurarmi che alla sua bellezza diciannove anni. La vedo sempre in gonnella corta, giuocare al cerchio nel grande viale delle Tuileries. E poi credo che mio zio vagheggi per lei un matrimonio aristocratico.

— Io scommetterei, al contrario, che egli voglia fare, di suo genero, il suo socio e successore.

— Allora non troverà di meglio del mio amico Giulio Vignory, cassiere modello e cavaliere compito, capace tanto di dirigere le più vaste operazioni finanziarie quanto un *cotillon*.

— Tu sei matto! Non miro così in alto, io!

— Perchè? Mio zio ti stima molto; non hai ancora capitali, è vero, ma aspetti qualche eredità rispettabile, e sono sicuro che non può dispiacere alla signorina Alice. Se fossi in te, le farei la corte.

— Ma no guardami bene. Non vorrei rimanermi Roberto.

— Roberto di Carnoël! Il segretario di mio zio! Credi sia innamorato di mia cugina?

— Ne sono sicuro.

— Infatti mi rammento che l'altro giorno, a tavola, la guardava molto. Eh! sai, poichè tu ti metti fuori concorso, non sarei punto spiacente che egli la sposasse. Non è ricco, ma ha cuore e intelligenza; è di famiglia distinta, è bene educato e tu mi dicesti sovente che è anche un buon giovane. Siete amici non è vero?

— Siamo amici intimi.

— Allora ti avrà confidato il suo amore per Alice.

— No; è molto riservato a quel riguardo; ma io l'ho indovinato. Ama alla follia la signorina Alice. Non mi sorprenderebbe se s'arrischiasse a domandare uno di questi giorni la sua mano a tuo zio. Sarei ben lieto se riuscisse, ma ne dubito.

— Anch'io; però, se Alice lo vuole, mio zio non la contrarierà..... Ah! ecco che incomincia a piovere; arriveremo bagnati come cani.

— Ma no; il più è fatto; abbiamo attraversato il Boulevard Malesherbes e tocchiamo il porto.

Infatti i due amici erano giunti, chiacchierando, all'entrata della via di Suresne e già vedevano la porta del bel palazzo che il signor Dorgères s'era fatto costruire da poco.

Quel ricco banchiere era vedovo e non aveva che una figlia, troppo giovane ancora per presiedere a grandi ricevimenti. Egli non amava molto la società, non dava mai feste, ma riceveva tutti i mercoledì pochi amici, e ci teneva molto a che suo nipote non mancasse a quelle piccole riunioni.

Il suo cassiere, Giulio Vignory, e il suo segretario, Roberto di Carnoël, erano sempre invitati, ed essi si guardavano bene di non rispondere ad un invito che era quasi un ordine di servizio.

Roberto alloggiava in palazzo, e doveva essere in salone da lungo tempo quando Giulio e Massimo, che avevano pranzato insieme al *Caffè Riche*, giunsero alla porta.

Giulio stava per suonare; Massimo, che era rimasto un passo indietro, gli fermò il braccio dicendogli a mezza voce:

— È strano; la camera della casa è illuminata; forse che gl'impiegati lavorano adesso sino alle undici?

— Non credo — rispose Vignory.

E ritornò indietro per guardare una finestra che il suo amico gl'indicava.

Il banchiere abitava il corpo del fabbricato sito in fondo al cortile e gli uffici occupavano il pianterreno della parte che guardava sulla via di Suresne.

Delle inferriate proteggevano le aperture di quella parte separata, e sotto alle imposte chiuse della finestra la più prossima alla porta filtrava quella debole luce che aveva attratta l'attenzione del nipote del signor Dorgères.

— Non è nulla, — disse Giulio, — probabilmente è il commesso di guardia che fa la sua ronda prima di andare a dormire. Sta tranquillo, caro amico; la cassa è ben guardata; e poi è nemata la mode che se dovrebbe temer al disgraziato che prendesse la voglia di sforarla.

— Ah sì! lo so; mio zio mi ha raccontato che la sua cassa è guernita di una infinità di congegni micidiali. È un vero arsenale, a quel che pare, e se un ladro tentasse aprirne la serratura sarebbe ucciso sul colpo. La cassa gli lancerebbe un colpo di pistola in faccia e gli pianterebbe la lama di una spada nel petto.

— Tuo zio ti ha canzonato; ma la verità è che il ladro sarebbe preso nella trappola come un topo. Un meccanismo ingegnoso gli prenderebbe la mano in modo da non lasciarglielo più cavar fuori.

— Ammirevole qual meccanismo; il denaro da mio zio è fortificato come una piazza di guerra. Suona e entriamo; il luogo non è piacevole per conversare.

Il giovane cassiere suonò; la porta si aprì e Massimo passò il primo. Si urtò contro due individui che aspettavano certamente con impazienza che il custode avesse tirato il cordone perchè stavano col corpo appoggiato contro la parte interna della porta e uscirono precipitosamente senza neppur salutare.

Uno di quei due individui era alto e dava braccio all'altro, di statura comune. Tutti e due avevano il cappello calato sugli occhi e, avvolti attorno al collo, dei grandi *cache-nez*.

— Diamine, — disse Massimo, — arriviamo quando gli invitati già escono. Saremo mal ricevuti; mio zio non scherza sull'esattezza, e mi aspetto una bella ramanzina. Oh! — egli aggiunse dopo di aver dato uno sguardo in portineria, — guarda, babbo Boulevant dorme pacificamente sul suo seggiolone.....

— Come al solito, — disse Vignory, — se non ci fosse che lui per guardare la casa.....

— Sarebbe certamente mal guardata; ma il fedele Malicorne dorme tutte le notti in ufficio, se non mi inganno. Gli scudi sono dunque al sicuro, ed è l'essenziale.

— Malicorne non rientra mai prima di mezzanotte, e non mi fido affatto della sua corpulenza. È un abbruciacuoc che passa tutte le sue all'osteria. Voglio andare a dire un'occhiata alla cassa. Sali pure, ti raggiungerò subito.

— Oh! non c'è premura, e preferisco fare la mia entrata con te. Mio zio non oserà sgridarmi; se mi presento solo sono sicuro di essere strapazzato. Andiamo insieme all'ispezione della camera del tesoro; poi tu mi aiuterai ad affrontare il temporale.

— Andiamo — rispose Giulio voltando a destra in luogo di attraversare il cortile per salire lo scalone.

Massimo lo seguì sufflando un'aria di caccia.

— Guarda, — gli disse il giovane cassiere, — la porta è aperta.

— Ebbene, entra, saprono subito di che si tratta, perchè il tuo ufficio è illuminato come se tutti gli impiegati fossero al loro posto.

Entrarono dapprima in una camera destinata a ricevere il pubblico che veniva a ritirare denaro od a versarne. Quella camera comunicava con quella in cui stava la cassa per mezzo di una porta che i due giovani trovarono aperta come la prima.

Vivamente varcarono la soglia di quella porta e si trovarono nel ridotto dove il banchiere teneva il suo oro, i suoi biglietti, i suoi valori. Là non vi era nessuno; ma una lampada posta su un tavolo illuminava le scatole verdi allineate sugli scaffali, gli sportelli chiusi, i banchi carichi di libacci, di libri, di pennini. Si sarebbe detto che il cassiere fosse uscito allora. In fondo, nell'angolo più buio, si ergeva un armadio monumentale di ferro e acciaio.

— Chi mai venuto a lavorare qui a quest'ora? — esclamò Vignory. — Il signor Dorgères solo ha la chiave.

— Ebbene, sarà lui!

— Tu dimentichi che stasera riceve. D'altronde egli avrebbe spenta la lampada e chiusa la porta. Tutto ciò è abbastanza strano; ma niente male che non fa toccata la cassa.

— Credi proprio che non sia stata toccata? — disse Massimo approssimandosi al forziere. — Vediamo un poco. Eh! eh! ti sbagli, mio caro. È stata così ben toccata che il meccanismo ha funzionato.

— Che dici?

— Guarda! Quei due bracci terminati con specie di tenaglie che mascherano la serratura.....

— Sì si sono rinchiusi è segno che s'è tentato di sforzarla..... Fortunatamente non s'è riuscito — balbettò Vignory tutto agonizzante. — Ma come mai il ladro ha potuto fuggire? L'apparecchio che doveva trattenerlo non val dunque nulla?

— L'apparecchio ha fatto il suo dovere, — esclamò Massimo che stava esaminando la cassa; — lo ha fatto anche troppo; non ha arrestato il ladro; gli ha tagliata la mano.

— Impossibile!

— Porta qui la lampada a vetri. La mano è rimasta presa nella serratura. È il più strano di tutto gli è che è una mano di donna.

— Una mano di donna! — replicò Vignory.

Il povero giovane era così turbato che, prendendo la lampada, poco mancò non la lasciasse cadere. Riuscì tuttavia a portarla presso alla cassa e vide subito che il suo amico non s'era sbagliato.

Il meccanismo difensivo aveva operato; i due bracci di quell'ingegnoso apparecchio s'erano avvicinati bruscamente ed avevano preso pel polso la mano sinistra che aveva tentato aprire la serratura.

— Diavolo! — esclamò Massimo; — esso ciò che si chiama un sistema eccezionale. Il fabbricante di queste casse di sicurezza manca di misura nelle sue invenzioni. Arrestare i ladri sta bene; mutilarli è troppo..... e, di più, è inutile perchè ciò non li impedisce di fuggire.

— Ma — mormorò il giovane cassiere — quei bracci di ferro sono stati fatti per arrestare, non per tagliare..... la prova è che la mano vi è rimasta.

— Hai ragione; se la mano fosse stata amputata è proprio così..... questa mano è stata troncata da un colpo di sciabola o di scure.

— Troncata! Da chi?

— Dalla ladra medesima. Piuttosto di lasciarsi prendere ella ha sacrificata la sua mano.

— Pare molto inverosimile.

— Da parte d'un malfattore volgare, sì; ma le donne sono capaci di tutto..... e quella mano appartiene certamente a una donna..... anzi ad una signora..... Vedi quella dita affusolate, quelle unghie accurate..... Guarda..... l'assalare aveva un anello che ella ebbe il sangue freddo di togliersi dopo l'operazione, ma che ha lasciato il segno sulla pelle. La ladra ci teneva al suo anello matrimoniale e, non potendo togliere la sua mano da quelle tenaglie che la serravano, essa ha tolto l'anello che avrebbe potuto servire più tardi farla riconoscere.

— Ma come credere che abbia avuto la forza di uscire dopo una simile operazione? Dovrebbe essersi svenuta; l'emorragia avrebbe dovuto ucciderla. Guardal C'è un lago di sangue sul piancito.

— Sì, e una striscia che va verso l'ufficio dove abbiamo trovata la lampada accesa. Bisogna vedere dove finisce. Fammi lume.

Vignory obbedì meccanicamente; aveva a mala pena coscienza di ciò che faceva. Massimo, al contrario, non aveva perduta la testa e agiva con calma e metodo come avrebbe potuto agire un commissario di polizia.

Le tracce di sangue finivano presso al tavolo davanti al quale sedeva il giovane cassiere quando le sue funzioni gli lasciavano un momento di riposo.

— Ah! — esclamò Massimo quando il suo amico ebbe posta la lampada sullo scrittoio; — ne lo immaginavo..... la ladra aveva un complice.....

— Che ne sai tu? — balbettò Vignory, stupefatto.

— Ed è il complice che ha fatta l'operazione. Ammettami da se stessi è un po' troppo eroico per una donna. D'altronde ella non avrebbe potuto, da sola, rimediare alle conseguenze della mutilazione. È il suo complice che se n'è incaricato. Questo gomitolo di funicella gli ha fornito una solida legatura del polso per arrestare il sangue, che egli ha asciugato prima con questa spugna, presa sul tuo scrittoio. Per bendare la ferita ha preso uno degli asciugamani che si servono per asciugarti le mani quando hai finito di maneggiare monete. L'altro lo lasciò tutto insanguinato. Finita l'operazione, ha condotto via la ferita, che poteva ancora camminare..... a meno non l'abbia portata sulle braccia.

— Come avranno fatto per uscire?

— Come hanno fatto per entrare. Avevano una chiave falsa, poichè non v'è traccia di scassinatura. So no sono aiutati rifacendo la medesima strada e si vede che avevano premura, perchè non hanno avuto tempo di richiudere la porta, nè di spegnere la lampada.

— E quell'animale di un portinaio li ha lasciati passare senza domandar loro nulla..... Ma, al penso..... Il abbiamo forse incontrati..... quei due individui che sono usciti mentre noi entravamo.....

— Impossibile, mio caro. Quelli erano due uomini. No, la ladra o il suo complice sono fuggiti prima che babbo Boulevant ci aprisse, e siccome egli deve anche quando è sveglio, non avrà fatto attenzione a loro. Non ha aperto a noi da addormentato? Sapeva chi entrava quando noi siamo entrati?

— Eppure quella donna non poteva camminare.....

— Avranno presa una vettura. Non devono essere malfattori volgari; e, per dirti chiaramente il mio pensiero, ti dichiaro che dovevano avere complici nella casa del mio signor zio. Il giorno, l'ora scelta per agire lo dicono abbastanza. Sapevano che si riceve, qui, il mercoledì sera, che i domestici sono tutti occupati, che il portinaio dorme, che il cassiere non sta di guardia la notte ritorna sempre tardi.....

— Chissà anzi che qualcuno non li abbia aiutati..... chiusi se non fu loro facilitato il mezzo di nascondersi in palazzo..... Bisogna avvertire subito il signor Dorgères.

— Credi?

— Ma mi pare ben urgente.

— Ebbene, io penso tutto il contrario. Tu farai ciò che vorrai, ma se io fossi in te non direi nulla ad a mio zio, nè ad alcuno!

— Ma come! Mi consigli di tacere su un tentativo di furto che può rinnovarsi domani! Dimentichi che sono responsabile della cassa e che se non parissesi.....

— È appunto perchè sei responsabile che farai bene a non parlare di questa singolare avventura. Mio zio non è sempre giusto, e credo che, ad ogni modo, ti accuserebbe di negligenza. Avrebbe torto, perchè tu non puoi passare la tua vita a montare la guardia ai suoi scudi; ma è certo che riceverati rimproveri.

— Preferisco esporvimi piuttosto che assicurare, tacendo, l'impunità ai ladri.

— E credi che la Polizia li arresterà se tu racconti la storia?

— Lo spero almeno.

— Non sperarlo. La Polizia sbaglierà strada; i giornali pubblicheranno la storia della mano tagliata e i quattro birbaccioni, bene avvertiti che sono cercati, s'aggireranno in modo da non lasciarsi prendere. Credi a me, caro amico, questo affare non è della categoria di quelli che gli agenti di polizia sanno mettere in chiaro.

— Crederesti, per caso, di saperne meglio, tu, di loro?

— Per questo caso particolare, sì.

— Allora pretendi di trovare, da solo, i ladri?

— E perchè no? Soltanto, perchè io possa riuscire, bisogna che questo segreto rimanga fra noi.

— Ma quella mano, disgraziato, quella mano che è lì?

— Ebbene, non ho intenzione di lasciarvela.

— Non ti comprendo bene; ora non ti comprendo più affatto.

— Abbi pazienza; comprenderai. Soltanto fammi il piacere d'andar a chiudere per di dentro la porta della sala d'aspetto. Non ci tengo, stasera, a fare la partita al whist con mio zio, e credo non ci terrai neppur tu. Va a tirare il catenaccio e ritorna qua subito.

Vignory esitò un poco, ma andò, perchè Massimo aveva su lui una certa autorità. Massimo era valoroso e ardito, Massimo era intelligente e risoluto, Massimo, finalmente, era il nipote del banchiere e Vignory non era che l'impiegato. Per tutte quelle ragioni il giovane cassiere cedeva volentieri al suo amico, il quale, d'altronde, non abusava mai della situazione.

Quando ritornò trovò Massimo seduto cavalcioni su una seggiola sulla cui spalliera aveva appoggiato i gomiti.

— Faccio tutto ciò che vuoi, — gli disse, — ma spero, almeno, che ti spiegherai chiaramente e subito.

— Volentieri, quando avrai risposto alle domande che ate per farti. Mostrami innanzitutto come fai per aprire senza accidenti quella scatola a sorpresa.

— Oh! è semplicissimo. Basta aver la chiave e conoscere la parola che si deve formare colle lettere dell'alfabeto incise sui cinque chiodini mobili che fanno sporgenza sulla parte della cassa. Se le cinque lettere della parola non sono prima messe al loro posto, la chiave non entra. Io ho una chiave e non so la tua zio. Noi due soli conosciamo la parola. Questo sistema non è affatto nuovo, ma vi si è aggiunto recentemente l'apparecchio che adoperano i due ganci che stanno per volontà del cassiere. Tutte le sere, prima d'uscire dall'ufficio, tolgo la molla che li trattiene, e me ne vado tranquillo, perchè sono certo che nessuno può toccare la serratura senza essere preso pel polso. Il mattino rimetto la molla, i bracci di ferro non possono più congiungersi e apro tranquillamente.

— Bene! ma se tu non pensassi a prendere quella precauzione, o se mio zio s'avvisasse di venire, durante la notte, a prendere del denaro nella cassa?

— Il signor Dorgères non aprirebbe senza aver prima fissata la molla..... e, in caso di dimenticanza, lui o io avremmo a subire una stretta sgradevole, null'altro. Tuo zio chiamerebbe Malicorne, il commesso che dorme nella camera attigua e gli direbbe ciò che deve fare perchè le tenaglie si allarghino immediatamente; io indicherei alla prima persona che entrasse il mezzo di liberarmi.

— Benissimo. E se qualcuno, non avendo la chiave e non conoscendo le lettere della parola, tentasse di aprire la serratura coll'aiuto di uno di quei grossi strumenti che adoprano i signori ladri?

— Sarebbe preso in trappola inevitabilmente.

— Rimane a sapere con qual mezzo le persone introdottesi qua volevano aprire.

— Con un grimaldello certamente. Tuo zio ha sempre la sua chiave in saccoccia, come io ho sempre la mia. Quei birbanti non hanno potuto farne fare una terza.

— È poco probabile, infatti; ma prima di affermare che sia impossibile vorrei esaminare più accuratamente la cassaforte. Fammi lume ancora una volta colla lampada.

Il cassiere obbedì senza parlare. La sicurezza del suo compagno lo aveva completamente soggiogato. I due giovani tornarono insieme presso alla cassa e Massimo intraprese una minuta ispezione.

— Mio caro, — disse quasi subito, — io non ho mai visto di quei grimaldelli che adoprano i ladri, chiamati generalmente *rossignols*, ma m'immagino che quello strumento debba essere più lungo di una chiave. Se lo avessero adoperato, sarebbe rimasto nella serratura, perchè non avrebbero potuto ritirarlo. La mano tocca quasi la cassa, ma fra la punta delle dita e la serratura v'è ancora posto per una piccola chiave, una chiave che il complice della donna è riuscito a trar via. Vediamo adesso ciò che dicono i chiodoni mobili. Per formar la parola bisogna portare ognuna delle lettere che la compongono sotto la freccia indicatrice posta al disopra di ogni alfabeto circolare, non è vero?

— Sì. Ebbene?

— Ebbene, la prima lettera è un m, la seconda è un i, la terza un d, la quarta un a, la quinta un s. Totale: *Midas*. È la tua parola, la parola senza la quale non si può aprir la cassa?

— Perfettamente.

— Allora ti consiglio di cangiarla, perchè la ladra la conosce. È una parola ben informata, non agisce all'impensata.

Vignory taceva; era costernato.

— Ritorniamo a questa mano, — continuò Massimo, — una mano di principessa in verità. Guarda, è la sinistra..... ecco un indizio significativo..... la signora è mancina..... e piuttosto io ora, perchè d'ora in avanti sarà bene obbligata di servirsi della sua mano destra. Adesso finirà il pensiero di far manovrare la molla che rimette l'apparecchio a posto. Voglio esaminar bene tutte quante.

— Come? Oseresti toccare quella mano tagliata e sanguinante?

— Certamente. Se io lasciassi il tutti, saprebbero domani ciò che è accaduto stasera.

Il cassiere sentì che il suo amico aveva ragione, e appoggiò due dita su una molla nascosta nella base della cassa-forte. Appena spinta la molla, la mano, liberata dalla morsa che la serrava, cadde sul pianetto.

— Un bracciale! — esclamò Massimo. — V'è un bracciale attorno al polso! Avrei scommesso che avremmo fatto novelle scoperte.

Era proprio un bracciale; un largo cerchio d'oro, ornato di una grossa turchese o di due diamanti molto belli. La forte pressione dell'anello di ferro aveva piegato quel gioiello e ammaccata la carne del polso. Lo splendore dei diamanti contrastava orribilmente colle tinte rossastre della piaga e la bianchezza della mano, che aveva perduto tutto il sangue.

Massimo ebbe il coraggio di raccogliere quella mano tagliata e di gettarla, senza aver guari ciò che si faceva, sullo scrittoio dove Vignory aveva deposta la lampada.

— Mi par di sognare — mormorò il cassiere.

— Eppure siamo in piena realtà, — disse Massimo, — e converrai che non mi sono ingannato nelle mie congetture. Quando si preferisce farsi tagliare la mano piuttosto che passare alla Corte d'Assise, gli è che si ha da salvare le rispettabilità. Una ladra comune non darebbe la punta del dito mignolo per evitare una condanna. Dunque, l'ordine di quest'avventura è la prima venuta; e certo adesso che la avuto un complice in casa di mio zio, perchè conosce la famosa parola senza la quale non si poteva aprir la cassa.

— Ma quella parola la conosciamo soltanto io e il signor Dorgères, e la cangio spesso. La cangiai per l'appunto stasera alle sei. Gli impiegati erano già usciti, io ero solo in ufficio; uno zio è entrato ed io le pregai di indicarmi cinque lettere formanti una parola facile a ritenere. Mi rispose: *Midas*. Perchè ha egli scelto il nome di quel re che aveva orecchie d'asino? Non lo so, ma quel che è certo gli è che nessuno ha potuto intendere la nostra conversazione..... A meno che i muri abbiano orecchi.

— Eh! potrebbe darsi.

— Chiusa la cassa, uscii subito al *Caffè Riche*, dove abbiamo pranzato insieme. Tuo zio devo essere salito al suo appartamento, e non suppongo abbia confidato a nessuno il segreto della nuova parola.

— Eppure, la ladra non può averla indovinata; bisogna pure che qualcuno gliel'abbia detta. Chi? Ecco ciò che si tratta di chiarire. Il mio caro zio è ben capace di aver commesso un'indiscrezione che avrebbe potuto costargli cara. D'altra parte osservo che la dama, bene informata su un punto, non conosceva assolutamente l'esistenza dell'apparecchio meccanico poichè si è lasciata prendere.

— Neppure gli impiegati non lo conoscono. È la prima volta che esso funziona ed è, come vedi, molto abilmente celato dal bordo sporgente che circonda la cassa.

— Il pubblico non entra mai in questa camera, non è vero?

— No, qui non vengono che gl'impiegati che lavorano sotto ai miei ordini, i tre fattorini e Malicorne, che spazza al mattino e che dorme la notte nel cameriono qua vicino. Nè gli uni nè gli altri mi hanno mai visto toccar la molla nascosta alla base della cassa. Io entro prima di loro ed esco dopo.

— Mi pare che nella tua enumerazione tu abbia dimenticato quel monello che mio zio ha preso per carità e che ha obbligato con una livrea da *groom*.

— Oh egli non mette mai piede qui; l'ho relegato nella sala d'aspetto, dove non c'è mai. Passo il mio tempo a chiacchierare coi monelli della strada; tutte le volte che ho da mandarlo per commissioni ci vuole a già sparire.

— Non è alloggiato in casa?

— No; vive con sua madre a Montmartre o alle Batignolles; non mi precisamente.

— Quanti anni ha?

— Dodici a tredici anni; ma è furbo e malizioso come una scimmia; un vero tipo di monello parigino.

— Bisognerà che lo interroghi.

— Parlavi dunque nella tua idea di aprire una inchiesta e dirigerla da solo?

— Sicuro!

— Ma è una follia. Non riuscirai a nulla colla tua inchiesta; e se il signor Dorgères apprendesse che s'è tentato di sforzar la cassa, che cosa direbbe che non l'ho avvisato?

— Non saprà nulla, e quando, per caso, apprendesse qualche cosa, prenderò su me ogni responsabilità.

— Non saprà nulla, dici? E questo sangue di cui è macchiato tutto il pianetto, di cui è imbrattato il mio scrittoio? E quella mano? E quel bracciale?

— Il sangue lo faremo scomparire; le spugne qui non mancano. La mano? Andrò a gettarla io stesso nella Senna dall'alto del ponte della Concordia. Non mi manca il coraggio di imbalsamarla o di conservarla. Confesso anche, quella mano mi ripugna a vederla e, sovratutto, a toccarla. Ma non la terrò meno lungo tempo. In quanto al bracciale, lo serberò e non mi lascierà finchè non avrò trovato la donna a cui appartiene. Ella non andrà certamente a reclamarlo all'ufficio degli oggetti smarriti, ma io glie lo rimetterò un giorno o l'altro.

Vignory scrollò le spalle; il nipote del banchiere riprese:

— Vedrai, mio caro, che riuscirò. Questo gioiello non rassomiglia a quelli che si vendono al Palais Royal o in via della Pace, o suppongo non sia stato fabbricato a Parigi, nè in Francia. La ladra deve essere una straniera; una straniera ricca sicuramente, e non sarei sorpreso che ella vivesse in un mondo che posso frequentare. Sai che io vado un po' dappertutto. Di più, adesso ella è mancina, cosa non comune..... Se tutti quegli indizi non mi bastassero per scoprirla, non mi riterrei per un uomo di spirito.

— Conti dunque passar la tua vita a cercarla?

— Non ho nulla di meglio a fare, e non ho fatto, sin qui, che sciocchezze. Mio zio mi rimprovera di esser buono a nulla, io protesto provergli il contrario, perchè, quando sarò riuscito, gli racconterò tutta la storia. D'altronde, la vita che conduco comincia ad annoiarmi e credo d'aver già abbastanza intaccato il mio capitale. In luogo di continuare a correre a briglia sciolta sulle strade della rovina, impiegherò il mio tempo in modo utile, economico e piacevole.

— Piacevole! Piacevole! — borbottò Vignory. — Ciò dipende dai gusti. Qual piacere può trovare nel cercare una briccona?

— Uno grandissimo, caro amico. Mi sono sempre appassionato pei problemi, pei *rebus*, per gli enigmi. Adesso la caccia; dunque ero nato per essere agente di polizia; i miei parenti hanno contrariata la mia vocazione; ma poichè trovo un'occasione di rientrare nella mia via naturale, la colgo.

— Le tue ragioni non hanno senso comune. Non posso impedirti d'imbarcarti in un'impresa stravagante ma spero che non conterai su me per aiutarti.

— No, non ho bisogno che dei tuo silenzio.

— E se ritornano ad attaccar la cassa?

— Oh! la ladra non sarà così presto in istato di ricominciare; credo, anzi, che la perdita della sua mano la dovuta disgustarla per sempre della impresa di quel genere. D'altronde tu prenderai le tue precauzioni, e, in primo luogo, ti consiglio di mutar la parola.

— Lo faccio immediatamente — disse Vignory tirando di tasca una chiave.

Le lettere erano ancora al loro posto; la molla teneva fermo l'apparecchio difensore; il giovane cassiere aprì senza fatica e senza rischio.

Il suo amico, che gli faceva lume, potè vedere che la cassa era ben guarnita. Dei rotoli di monete d'oro e dei portafogli gonfi di biglietti di banca coprivano le tavolette. V'erano anche dei grossi pacchi di titoli, di azioni e di obbligazioni di tutti i colori. E, insieme a tutto ciò, v'era una cassetta di ferro, di forma strana. Massimo, sempre curioso, domandò che cosa contenesse.

— Valori importanti e carte di famiglia — rispose Vignory. — È un deposito fatto da uno dei più ricchi clienti della casa. Ma dammi una parola, — continuò evitando all'interno i chiodoni mobili, — io ne ricaco a trovarne una; non so dove ho la testa.

— Una parola di cinque lettere? Eh! prendi il nome di mia cugina Alice..... Ma non dirlo a mio zio.....

— Perchè?

— Perchè s'immaginerebbe forse che tu fossi innamorato di sua figlia.

— Che sciocchezza! — fece il giovane cassiere. — Il signor Dorgères ne bonissimo che non mi permetterei..... nella mia posizione.....

— D'amare una fanciulla bella e simpatica..... perchè è bella e simpatica la mia cuginetta..... Ah! mi fai ridere coi tuoi scrupoli; la tua posizione non ci fa nulla; fossi pure semplice commesso in luogo d'essere cassiere, ciò non t'impedirebbe d'avere un cuore e degli scudi. Io so che tu non pensi ad Alice, non è inutile che io la prenda perchè t'ho dato un consiglio; ho voluto dirti semplicemente che meglio mai evitare lo domando che mio zio ho preso forti a proposito della parola mutata. Se se accorge fra qualche giorno, avrai avuto tempo di prepararti una spiegazione.

Vignory giudicò buono l'avviso, perchè non insistè. Più di mettere al posto le lettere che formavano la novella combinazione, richiuse la cassa, e per maggior precauzione rimise di bel nuovo l'apparecchio difensivo in istato d'agire.

Massimo ritornò sollecitamente presso allo scrittoio e si mise a fare ciò che aveva detto.

Vignory non avrebbe avuto il coraggio neppure di aiutarlo in quel ripugnante lavoro. Con una spugna raccolse il sangue sul pianetto e sullo scrittoio; poi, con acqua, lavò tutto, e tutto asciugò accuratamente. Staccò quindi il bracciale che aderiva ancora al polso tagliato.

— Sembro un garzone macellaio, — diceva ridendo, — e se le belle signore che mi ricevono mi vedessero in questo frangente, credo che non mi permetterebbero più di avvicinarle. Ma esse non sapranno mai a quali buone opere m'ha condotto la passione delle scoperte giudiziarie.

— Fortunatamente — mormorò Vignory. — Non hai dunque nervi, tu?

— Credo di no. Ma poi, chi vuole il fine vuole i mezzi. Tu non m'hai dichiarato che non vuoi fraudolentemente di nulla? Dunque sono obbligato di far tutto da me.

Ciò dicendo, Massimo avviluppò coraggiosamente la mano tagliata in un giornale e se la mise in tasca col bracciale.

— È ora di uscire — disse poi a Vignory, che le contemplava, stupefatto del suo sangue freddo. — Hai la chiave delle due porte?

— Sì.

— Bene. Chiuderai quando saremo fuori. Purchè non incontriamo Malicorne. Facciamo presto. Spegni la lampada e seguimi.

Per corridoi non incontrarono nessuno. Il portinaio sonnecchiava sempre ed i due giovani gli passarono davanti senza essere veduti.

— E adesso, mio caro Giulio, — disse Massimo, quando si ritrovò in istrada col suo amico, — ricatra a casa tua e va a letto e quando ti sveglierai, domattina, figurati d'aver sognato tutto ciò che hai visto.

— Verrei bene che tutto ciò fosse un sogno, — mormorò Vignory; — ma che cosa dirò a mio zio se mi domanda perchè non mi son fatto vedere al suo ricevimento del mercoledì?

— Gli dirai che eri invitato da me a pranzo; che io mi sono ubbriacato pranzando e che mi hai caritatevolmente accompagnato al mio domicilio, dove passati la notte a farmi del the. Egli ti crederà, perchè ha una ben cattiva opinione della mia sobrietà. E adesso buona sera; questa mano mi dà fastidio, mi pare pesi come libbre e non vedo il momento di disfarmene sbarazzato. Addio.

E Massimo si avviò sollecito verso la Maddalena.

Il giovane cassiere s'incamminò tutto pensieroso per la via d'Agnesseau, che lo conduceva a casa sua. Non augurava nulla di buono da quella strana avventura che il suo spensierato amico prendeva quasi allegramente, ma non poteva prevedere le conseguenze più strane ancora ch'egli doveva avere.

Gli uomini vanno dove Dio li guida.

(*Continua*)

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Ricordiamo, quantunque non ve ne sia bisogno perchè l'avvenimento è abbastanza importante per ricordarsi da sè, che questa sera ha luogo la prima rappresentazione di *Falstaff*, commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi.

I principali esecutori, come abbiamo già pubblicato, sono le signore Peiri, Strakosch, Caresali, Zawner ed i signori Blanchart, Angelini-Fornari, Iribarne, Paroli, Zucchi, Salmasi. Maestro direttore d'orchestra e concertatore, Arnaldo Conti. Ricordiamo pure che lo spettacolo incomincia alle ore 20,30. Sarebbe bene che, almeno per questa prima sera, il pubblico occupasse per tempo le poltrone ed i posti numerati: se no, trattandosi di una vera commedia lirica — le prime scene sono senza cori — i ritardatari arrischerebbero, sia pure involontariamente, un grave disturbo a coloro che furono esatti e diligenti.

Teatro Gerbino. — La signorina Tina di Lorenzo può andar orgogliosa di aver saputo attirare al Gerbino un pubblico elettissimo e numerosissimo per la sua seconda serata d'onore, non ostante che questa ricorresse a breve distanza dalla prima.

Questo specie di miracoli teatrali sanno farli soltanto quegli artisti di grado superiore che conquistano col loro ingegno e la loro bravura l'intelletto del pubblico.

Tina di Lorenzo ebbe ieri sera, durante la rappresentazione di *Dora*, dimostrazioni eloquentissime dal pubblico, che la salutò con applausi alla sua prima uscita sulla scena e l'applaudì nella scena principale e alla fine d'ogni atto.

L'eletta attrice interpretò infatti la difficile parte del personaggio sardonniano con una finezza artistica eccezionale.

Le furono degni compagni la signora Zucchini, la signorina Giannini, il Reinach, che ebbero anch'essi la loro parte d'applausi.

— Questa sera una novità al Gerbino, cioè: *L'Amico di casa*, commedia in tre atti di marca francese della ditta Raymond e Boncheron, tradotta da Ippolito Tito d'Aste.

— Domani sera ultima recita della Compagnia Peste-Garzes-Reinach con *Casa paterna* di Sudermann. La Compagnia, che lasciò tante vive simpatie fra noi, parte dopodomani per Milano.

Concerti Fornaris. — Per questi concerti del Quartetto Torinese sono in vista alcuni pezzi di musica nuovi per Torino, cioè: C. Saint-Säens, *Quartetto* — E. Lalo, op. 45, *Quartetto* — Godard, *Quartetto*. — Raghenacker, *Quartetto* — Sokomano, op. 20, *Trio* — Mendelssohn, *Quartetto in re* — Beethoven, N. 3, op. 59, e *Celebre Settimino*.

Fra i solisti oltre al prof. Rossi, violinista, ed il prof. Fornaris, violoncellista, il quale farà sentire una *Introduzione e Polonaise* mai stata eseguita in Torino, il prof. L. M. Tedeschi, artista, prenderà parte ad uno di questi concerti.

Teatro Scribe. — A questo teatro domani sera la Compagnia Filodrammatica « La Torinese » rappresenterà lo spettacoloso dramma *Il vecchio imperial Simon* ossia *Napoleone I alla battaglia di Utina*, con cori sul paleoscenico, ecc., ecc.

Quanto prima serata d'onore del sig. Luigi Repetti, ed i drammi *Il figlio delle selve*, *Il mercante della dama in Londra*, *La figlia del galeotto* ed altri drammi a forti tinte.

Esposizione generale di Belle Arti a Barcellona. — Barcellona, che è come chi dicesse la sentinella avanzata del progresso civile della Spagna e la grande cultrice delle Belle Arti, prepara la sua seconda Esposizione generale, che si aprirà il 23 aprile e si chiuderà il 20 giugno dell'imminente 1891.

La prima Esposizione, che ebbe l'esito splendido che tutti sanno, ebbe luogo nel 1891.

Ora il Comitato fa particolare assegnamento sul concorso di artisti italiani a questa Esposizione. I buoni barcellonesi — così ci scrive il presidente — hanno tuttavia vive nell'animo le simpatie che gli italiani si sono guadagnate colà in ogni tempo e specialmente quando vi andarono rappresentanti della Stampa.

Questa simpatia, del resto, sono naturali dappoichè è più che fratellevole l'affetto che stringe le due nazioni figlie della medesima stirpe.

La prossima Esposizione è dovuta alla iniziativa di quel « Municipio costituzionale ». (Bento Municipio quello là che non ha nè le miserie nè gli « spogliatori » dei Municipi d'Italia!). Esso fa le spese generali della Mostra e dispose di 50,000 *pesetas* per l'acquisto delle opere che saranno premiate.

L'Esposizione comprenderà un primo gruppo per la pittura nei suoi vari generi, il disegno *idem*, l'incisione in tutti i procedimenti e i modelli di scenografia; un secondo gruppo per la scoltura nei suoi vari generi e procedimenti; ed un terzo gruppo per l'architettura in tutte le sue manifestazioni artistiche.

Riassumiamo brevemente il regolamento.

Ogni artista non potrà presentare più di quattro opere per ogni gruppo. Non saranno ammessi quelle di autori morti prima dell'Esposizione del 1891.

Termine per l'accettazione dal 25 marzo a tutto 5 aprile.

Indicazione del prezzo in *pesetas*, indicazione di premi conseguiti e schede come di consueto. Spese di trasporto gratuite soltanto per quegli artisti che abbiano ottenuto primi premi in Esposizioni nazionali o universali.

Il Giurì dispone di un premio d'onore e 24 diplomi.

Per l'acquisto dell'opera che otterrà il premio d'onore sono stabiliti i 6,000 *pesetas*.

Nell'Esposizione figurano ancora una sezione speciale per le riproduzioni di opere scelte di architettura, scultura, pittura ed arti suntuarie.

Ora tocca a voi, artisti, a farvi onore in questa Mostra che già si annuncia così importante.

Rivista Nautica. — La *Rivista Nautica*, premiata con medaglia d'argento all'Esposizione colombiana di Genova e con medaglia d'oro al concorso nazionale delle pubblicazioni sportive del 1890, sta per entrare nel terzo anno di vita.

Il passato glorioso dell'elegante periodico assicura i lettori che nel nuovo anno la *Rivista Nautica* continuerà a curare molto la varietà degli articoli; pubblicherà studi dei migliori scrittori di marina, rowing e yachting; ornerà il testo d'incisioni sempre più eleganti.

Ma la *Rivista Nautica* ha preparato inoltre un ricco dono pei suoi associati, cioè un bellissimo quadro in fototipia (formato 0,75 × 0,50) rappresentante la *Squadra francese del Mediterraneo nel golfo di Villafranca*.

Non è quindi a dubitarsi che la *Rivista Nautica* nel 1894 accrescerà di molto il numero dei suoi lettori.

Ecco intanto il sommario dell'ultimo numero (18°) del 1893:

Testo: L'arcipelago della Maddalena (Q. C.) — Posizione ausiliaria o riserva navale (Spectator) — Russi ed inglesi nel Mediterraneo (E. S. di Santafiora) — « Walkyrie » e « Vigilant » in gara — I campioni del Rowing europeo: L'equipaggio *Dare-Dare* del R.-C. di Lausanna — Cronache dello sport nautico, della marineria militare e mercantile — Movimento nel regio naviglio e nel personale della regia marina — Atti ufficiali del R. R.-C. I.

Illustrazioni: La squadra russa a Tolone (due fotoincisioni) — La squadra italiana ed inglese nel golfo di Spezia — « Walkyrie » e « Vigilant » in gara — L'equipaggio *Dare-Dare* del R.-C. di Lausanna (due incisioni).

La *Rivista Nautica* costa L. 10 all'anno, centesimi 60 ogni numero presso gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma). L'abbonamento cumulativo alla *Rivista Nautica* e alla *Gazzetta Piemontese* costa L. 26.

Abbonamenti a tutti i giornali.

Chi desidera abbonarsi a giornali e riviste d'Italia e dell'estero politici, letterari, scientifici, di mode, ecc. non ha che da rivolgersi alla libreria L. Roux e C. Questa si incarica di prendere le associazioni per conto di privati, Circoli, Istituti, Biblioteche, ecc. scansando ad essi tutte le noie.

Richiedesi il Catalogo che si spedisce *gratis*.

Libreria L. Roux e C. (galleria Subalpina, Torino).

Migliaia di strenne

si trovano alla libreria L. Roux e C. (galleria Subalpina, Torino). Ve ne sono per tutti i gusti e per tutte le borse: libri illustrati per bambini, volumi per giovanetti elegantemente rilegati e ricchi di molte incisioni, opere di lusso per signore, album unici di Natale delle riviste italiane ed estere. Non tralasci adunque di passare alla libreria L. Roux e C. (galleria Subalpina) chi vuol scegliere una buona strenna. Avrà da scegliere fra

Migliaia di strenne.

CRONACA

Gli uffici d'amministrazione della *Gazzetta Piemontese* in Piazza Solferino e la Libreria L. Roux e C.ia sotto la Galleria Subalpina domani domenica 24 SONO APERTI TUTTO IL GIORNO per coloro che vogliono associarsi al nostro Giornale e scegliere i relativi premii.

Posdomani, giorno di Natale, saranno aperti tutta la mattina fino alle 12.

Il banchetto al " Donna Fabia "

Ieri sera un centinaio di soci del Circolo degli Artisti si sono riuniti a banchetto all'*Hôtel Feder* allo scopo di festeggiare gli autori e gli esecutori del melodramma eroi-comico *Donna Fabia*, per parecchio sere rappresentatosi con tanto successo al teatrino del Circolo, grazie anche all'eccentrico concorso della *lignea troupe*.....

Alla tavola d'onore sedeva il professore Mattirolo, vice-presidente del Circolo, avente alla sua destra: il maestro Collino, la signorina Ida Murio, l'ingegnere Strada ed il tenore Ginocchio; alla sua sinistra: il senatore Chiaves, il pittore Delleani, la signorina Borda, il dottor Benino e l'ingegnere Brayda.

Alle altre tavole notavamo ancora: la maestra Fricci e la signorina Mombelli, oltre ad una vera corona dei migliori campioni dell'arte nostra in tutte le sue forme più gentili ad eletto.

Il *menu*, artisticamente disegnato dal Chiusa, riproduceva la marionetta di *Fra Galdino* battezzante con..... *barberice* solennità il maestro Collino, mentre una schiera di altri lignei personaggi porge agli autori di *Donna Fabia* una corona d'alloro.....

Gli artisti hanno voluto accentuare la loro riconoscenza con splendidi regali. Al maestro Collino offrirono un ricco orologio e catena d'oro, alle attrici, assai alle..... *pro-attrici* un grazioso bracciale tutto in oro con medaglia datata, ed ai *pro-attori* una medaglia pure in oro.

***

Allo frutta vennero, s'intende, i brindisi. Il professore Mattirolo si levò primo. Esso dice di supplire all'assenza del presidente Sambuy. Più che a lui — continua — toccherebbe parlare al nuovo Delleani, le cui ultime ore al potere sono contate (*vedi Regolamento*). Esprime un sentimento spontaneo di gratitudine a tutti i cooperatori e specie alle..... sacre cenceri di *Fra Galdino*, al giovine maestro Collino, alla maestra Fricci (*lunghi applausi*), al signor Basal che fornì lo suo allievo ed infine ai cooperatori che restarono nell'ombra.

Il signor Carlo Bostti, capo dei cori, legge dei versi in veneziano.

L'avv. Regazzoni, procuratore del Re, parla a nome dei malumori dell'orchestra.

L'ing. Strada parla lungamente a nome della Commissione musicale, e..... come ingegnere, beve al bel sesso così ben rappresentato al banchetto, a proposito della cui presenza — fra applausi e clamori entusiastici — finisce colla citazione di *Donna Fabia*: « Nè la giovenca ha dal torel paura ».

Altro brindisi assai applaudito portò ancora al Collino l'artista Maurizio Tedeschi.

Si levò quindi il maestro Collino parlando assai commosso nel suo piemontese.

Credetto sempre che quando una abbisogna di un favore dove chiederlo dopo prama..... Gli sarebbe più facile dire in note musicali quanto sia nel cuore che non un discorso. Ringrazia tutti ed incarica il comm. Chiavés di dire il resto.

***

Parla fra Galdino:

..... A l'è un piemontèis che 'l maestro Coulin a l'ha coduvà la parola e continua in buon piemontese. Ma sì fece sempre — dice — alle cenari il fra Galdino, quindi è brutto cosa qui parlar di morti.

Ringrazia prima Collino, che andò a prendere *un antiquità* come *Donna Fabia* per mascherla al bene, e conchiude: « Per me sarà sempre una grande consolazione, quando — se vivrò — in Italia sentirò dire molto bene di Collino, e di poter dire a mia volta che i primi versi che egli musicò sono stati i miei. »

Collino corre ad abbracciarlo e le lagrime solcano le gote ad entrambi gli autori fra gli applausi entusiastici del caute commensali.

Dopo il banchetto tutti salirono in sulle vicine sale del Circolo, dove — nella cenca e col rito classico del luogo — fu servito il *punch* tradizionale fra un immenso inenarrabile.

La Carità del Sabato. — Siamo a due giorni di distanza dal Natale, la festa più bella e gentile dell'anno. Nelle famiglie, come di consueto, si celebra la natività di Gesù allestendo *Presepii* ed *Alberi di Natale* ed offrendo doni ai bambini. Tutte le signore fanno a gara nello scegliere graziosi e gingilli pei loro piccini. E nelle case agiate si imbandiscono lauti desinari. Soltanto ai poveri non è dato godere il giubilo di tanto famiglie, raccolto attorno alle mense, mastro orde il tradizionale ceppo. Ebbene, facciamo in modo di rendere ai essi meno triste questo giorno di pace e di tripudio (*Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus, bonae voluntatis*) ricordandoci di loro.

Arrogo così compiuta un'opera buona. Ai gentili benefattori intanto i nostri migliori auguri.

In settimana riceviamo:

R. M., L. 2 — A. L., un grosso pacco oggetti e L. 10 — C. I., per le feste di Natale, L. 15 — Un tenente d'artiglieria, per i più bisognosi, L. 5 — Un incognito, per cinque famiglie raccomandate sabato scorso, L. 10 — Signora R. S., per una vedova bisognosa con figlio, L. 5 — S. S., raccolte per errore alla guardaroba d'una simpaticissima riunione filodrammatica, L. 4 — *Cadina*, per tre famiglie già raccomandate, L. 2 — A. B. A., due pacchi oggetti per due famiglie raccomandate il 30 settembre scorso — N. N., un pacco per una famiglia raccomandata sabato scorso — A. T. E., L. 10 — Per una sorpresa, L. 5 — Una studente uranditta, L. 5. — Raccolte per la *Carità del Sabato* durante l'anno 1893 fra i colleghi della camera N. 5 già 73: Infrazione alla quarantina del fumo, L. 0 50; In morte di un Capo Riparto ferroviario, L. 0 25; Cessione biglietto concerto di beneficenza, 0 25; Cessione cartolina-risposta, L. 0 20; Cessione oraria; L. 0 20; Interessi per prestiti a cambi in sporcati, L. 0 40; Diverse, 0 40; Offerte di Natale e fin d'anno, L. 2 90. Totale L. 5 — Signorina M., L. 5 — Totale L. 102.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1817. — Una povera vedova con due figli, di cui il maggiore affetto da grave malattia, e l'altro senza impiego. Madre e figli dormono in una misera soffitta e mancano di tutto.

1818. — Un povero manovale, affetto da due anni da dolori reumatici, per cui gli è impossibile adattarsi a qualsiasi lavoro, senza mezzi e senza risorse.

1819. — Una madre di famiglia col marito senza lavoro e cinque figli nella miseria.

1820. — Un povero vecchio solo, incapace a guadagnarsi il vitto, per la sua tarda età, e perciò in condizioni miserevoli.

1821. — Una donna col marito disoccupato per mancanza di lavoro e tre bambini, priva affatto di mezzi di sussistenza e ridotta nella più squallida miseria.

1822. — Un povero vedovo, con quattro figli, privo di mezzi perchè senza lavoro.

1823. — Una donna col marito infermiccio e sei figli, di cui due gemelli, senza mezzi.

1824. — Una vedova sola, in età avanzata, incapace al lavoro, senza mezzi e senza appoggio.

1825. — Una donna col marito all'ospedale e tre bambini in cattivissime circostanze perchè priva d'appoggio.

1826. — Un padre di famiglia ridotto alla miseria per mancanza di lavoro e per malattia, con quattro figli tutti in tenera età.

Commercianti, attenti! — Da qualche tempo va in giro per la città nostra un individuo il quale si spaccia per rappresentante della Casa **A. Kay Fisher e Compagnia** di Londra, che pubblica la Guida-annuario di commercio detta « *Bottin-Anglais* » ed il cui titolo è « *London and Provincial Directory and continental guide* ». Lo sconosciuto senza carpire danari proponendo l'inserzione di annunzi nella suddetta guida, di cui esibisce esemplari colorati e scritti in varie lingue. Egli è anche provvisto di medaglie e bollettarii intestati.

Con questo suo particolar metodo, il nostro uomo trasse già in inganno una notissima Casa di Torino, commerciante in vini.

Il truffatore ha in apparenza dai 40 ai 45 anni, è alto, asciutto, con barba e capelli castagni, leggermente brizzolati, barba intiera corta, a punta, occhi grandi. Veste un *ulster* con ampia mantellina e porta un cappello scuro, rotondo.

I commercianti sono adunque avvisati e perciò, giusto il proverbio, mezzo salvati.

Per non assistere straordinaria di esami universitari. — Riunitosi un grande numero di studenti della Facoltà medico-chirurgica, dopo breve discussione intorno al sentito bisogno di una sessione straordinaria d'esami ha redatto e poi spedito stamane al ministro della pubblica istruzione il seguente telegramma:

« *Guido Baccelli* — Roma.

« Studenti Facoltà medico-chirurgica torinese, considerato non essere assurda, ma dettata da necessità e dall'interesse degli studi la domandata sessione straordinaria esami, pregano Eccellenza Vostra concederla, impedendo così quell'accentramento dannoso dei residui che inevitabilmente sempre verificasi sessione estiva. »

Gli studenti di medicina e chirurgia sono venuti a questa determinazione considerando che una sessione straordinaria di esami sarebbe di grande giovamento a molti giovani i quali poi non si troverebbero nella sessione ordinaria con un cumulo di esami troppo grave. Ciò adunque è anche nell'interesse degli studi.

Gli studenti poi sperano che il ministro della pubblica istruzione prenda egli stesso una determinazione favorevole in proposito, senza deferirne l'autorità ai Consigli accademici, per ovviare alla circostanza altre volte verificatasi, che mentre in certe Università, grazie al parere favorevole del Consiglio accademico, si accordava la sessione straordinaria, in altre invece la si negava. Questo stabiliva una disparità di trattamento poco compatibile con le nostre istituzioni.

Il fatto poi che testè è stata accordata una sessione straordinaria per gli esami di licenza liceale, mancia in cuore dei nostri giovani studenti universitari viva speranza che il ministro della pubblica istruzione esaudisca la loro domanda.

Per un colpo di bottiglia. — Fu arrestato certo C. Teodoro, d'anni 38, fabbro-ferraio, perchè la notte scorsa, verso le 2, ferì con un colpo di bottiglia il cameriere di un caffè sito in via Moncalieri, N. 33, per il semplice motivo che il cameriere lo invitava a non commettere disordini nel caffè medesimo. Il ferito fu poi medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 12 giorni.

Carezze d'amante. — Ieri sera, intorno alle 21,45, certa Chiabano Margherita, d'anni 31, donna allegra, si presentò dal medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita da taglio al naso con frattura dell'osso nasale, che disse essersi fatta da certo Stefano R., suo amante, sul corso Vinzaglio. Corpo!..... che carezze quell'amante!

Attenti alle tenarie. — Stamane, verso le ore 8, la signora Susona Veronica, d'anni 73, abitante in via Corte d'Appello, N. 6, attraversando la via Milano all'altezza dello sbocco dei portici della piazza Palazzo di Città, non badando al una tramvia, fu urtata e gettata a terra dai cavalli della tramvia stessa. Nella caduta la Susona pare siasi salvamente prodotta qualche leggiera contusione al viso. Fu trasportata subito alla farmacia Ravazza in via Bellezia, dove ebbe un cordiale.

Articolo di cronaca. — Ieri Campagna Alessandro, d'anni 15, garzone fumista, andò all'Ospedale di San Giovanni per una ferita contusa al piede destro, che si produsse accidentalmente in via Monte di Pietà.

— Una guardia municipale, su denuncia di Mondini Ernesto, esercente trattoria in via Napione, arrestò e condusse in Questura certo C. Andrea, d'anni 19, causa disoccupato, accusato di truffe per L. 5 e 75.

— Una guardia civica accompagnò all'Ospedale di San Giovanni il facchino pubblico Biglione Giuseppe, d'anni 65, per una lesione interna prodottosi cadendo giù dalla scala di una cantina.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo Centrale. — Si rammenta ai signori soci che domani, 24 corrente, alle ore 14, avrà luogo la solita festa dell'Albero di Natale.

In tale occasione S. A. R. il principe Ferdinando Umberto Vittorio onorerà il Circolo della sua presenza.

Scuole Officine serali e Scuola festiva di Torino. — Domani, 24, alle 14 1/2, avrà luogo nel teatro Vittorio Emanuele la solenne distribuzione dei premi agli allievi distinti del passato anno scolastico 1892-93. La distribuzione dei biglietti d'ingresso si farà tutte le sere, dalle 9 1/2 alle 10, alla sede sociale, via Gaudenzio Ferrari, N. 5.

L'Unione Ex-Carabinieri (*via Massena, N. 16*). — Sabato questa sera, 23, per discutere cose d'organizzazione per la carica della nuova amministrazione per l'anno 1894.

STATO CIVILE. — Torino, 22 dicembre 1893.
NASCITE: 21, cioè maschi 16, femmine 5.
MORTI: Vincendent Maria v. Pareto, d'anni 70, di Vercelli (Savoia), casalinga, via Principe Amedeo, 29.
Baviola Luigia v. Orsoni, id. 78, di Vercelli, sarta, via Baretti, 29.
Maschera Angela, id. 19, di Moncalvo, sarta, corso San Maurizio, 19.
Bodoira Stefano, id. 16, di Torino, decoratore, corso Siccardi, 16.
Jano Giovanna n. Merlo, id. 62, di Rivarolo Canavese, casalinga, corso Napoli, 93.
Batti Maria v. Croste, id. 42, di Casalborgone, casalinga, stradale di Casale, 219.
Morlondo Alessandro, id. 74, di Torino, possidente, Lingotto, 857.
Giorda Domenico, id. 21, di Cumiana, scalpellino.
Arata Caterina v. Pozzi, id. 60, di Oneglia, lavandaia.
Vergnano Caterina, id. 60, di Cavallerleone, contad.
Rossi Teresa Maria n. Giusto, id. 61, di Mathi, casal.
Falchero Teresa v. Casassa, id. 66, di Altessano, sarta.
Tosso Maurizio, id. 48, di Torino, lattaio.
Drovetto M. A. v. Drovetto, id. 58, di Moncrone.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.
NB. Nella nota del 21 corrente invece di Gianamo Luigi, d'anni 13, scolaro, leggasi Gianasso Giovanni, ecc.

SPETTACOLI. — Sabato, 23 dicembre.
REGIO, ore 20 1/2 (Lirica, A disp.) (Impresa Cesari). *Falstaff*, opera.
GERBINO, o. 20 1/2; (Comp. dramm. Peste-Garzes-Reinach): *L'amico di casa*, comm.; *Il giuramento d'Orazio*, farsa.
ALFIERI, o. 20 1/2; (Comp. dramm. G. Emanuel): *Santarellina*, commedia; *La bambola*, farsa.
BALBO, o. 20 1/2; (Circo Maviani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2; (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *La malanga*, dramma; *L'ultima sfida d'Arlecchino*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Falstaff*, comm.; *Prezioso*.
Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. The Frody's, clowns musicali. Henriot-Giraldus, duettisti comici. Milka e Fran o, canzonettiste.

A coloro che desiderassero ricevere il **catalogo dei premi** per gli abbonati ci mandano in busta aperta una loro carta di visita, raccomandiamo di non aggiungere sulla medesima nessuna parola e segno manoscritto, perchè l'Amministrazione postale vi applica la multa come a corrispondenze non affrancate, e poi non ritirano lettere e pieghi tassati.

ULTIMI NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Mordini dal Re.

Gli onorevoli lasciano Roma.

28, *ore* 0.

Ieri il Re ricevette l'on. Mordini, presidente del Comitato dei sette, trattenendolo seco lungamente.

— Ieri sera sono partiti da Roma moltissimi deputati e senatori.

Il re del Siam gravemente ammalato.

PARIGI (*S. p.*) 23. La *Politique Coloniale* assicura che lo stato del re del Siam è gravissimo e quasi disperato.

Ai confini di Tripoli.

PARIGI (*S. p.*) 23. Si ha da Tripoli che la carovana di Tuaregs proveniente da Bornù fu attaccata nel Fezzan dagli arabi e dovette retrocedere perdendo molti uomini.

Gli orrori della guerra civile brasiliana.

BUENOS-AYRES (*S. p.*) 22. La sicilità provoca danni. Si ha da Desterro: Vi fu un combattimento a Italahi. Quattrocento morti. Il Governo brasiliano s'impadronì della nave inserta *Meteora* e ne fucilò l'equipaggio.

UN'INTERA PAGINA DI QUESTO NUMERO DI SEI PAGINE è dedicata al primo capitolo del nuovo romanzo

Il Bracciale Misterioso.

Dalla lettura di esso tutti potranno giudicare dell'interesse che suscita fin da principio e rimarranno invogliati a proseguirla.

Questo foglio speciale sarà spedito o consegnato *gratis* a semplice richiesta a quanti lo desiderano, sia dalla nostra Amministrazione, sia dai nostri Rivenditori di Torino e fuori Torino, i quali sono specialmente incaricati di questa gratuita distribuzione.

BORSA UFFICIALE

23 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **89 75.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 45 — 111 65 —	— — — —
Svizzera — 4	111 37 1/2 111 47 1/2	— — — —
Londra — 3	28 17 — 28 19 —	— — — —
Id. lungo —	— — — — — —	— — — —
Germania — 5	— — breve 127 95 — 128 05 —	— — — —
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 dicembre. — Ieri sera a Parigi non si sapeva più che cosa trovare per deprimere la nostra Rendita e al ponzù di male interpretare la nostra vittoria africana, respingendoci a 89 50. Su tanta debolezza, quel stamane, già sposati e sdilenziti da questo lungo periodo di malessere e di nervosità, ai esordi assai deboli, adoperandosi gl'interessanti a far parere la tendenza peggiore che non fosse in realtà; poi d'un tratto tutta la quota migliorò sensibilmente, segnando la ripresa della Rendita, a cui giovò l'aumento inattesa del cambio a 111 60.

Rendita per contanti 89 50, 89 70.
Rendita fine corr. 89 60, 89 47 1/2, 89 60, 89 82 1/2, 90 —.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. Nar.	1000	— —	C. Cavour	578	— —
Ferr. Mer.	502	— —	Cr. F. S. P.	504 50	— —
Ferr. Med.	350	— —	Sarde C.	296	— —
C. Mob.	154	— —	Ferrov.	296	— —
Ind.	146	— 135 —	F. S. 4 0/0 oro	437	— —
	140 50		Soc. Sarde	300	— —

Cartiera It. 361 — — —
Obbligazioni C. F. Banco Napoli 435.

Prezzi normali per contanti:

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	260 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Sarde	272 —
Banca Nazionale	1025 —	Id. Ist. S. Teodosio	20 —
Banca d'Italia	— —	Id. Cotonif. Novarese	230 —
Credito Mob. Ital.	159 50	Id. Cartiere Marsi.	170 —
Banco Sconto Sete	52 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Torino	233 —	Canali Cavour	577 —
Banca Tiberina	— —	Ferrovie Romane	294 —
Banco di Vercelli	90 —	Id. Meridionali	307 —
Credito Industriale	145 —	Id. Sarde (Serie A)	301 —
Soc. Lavori Pubbl.	40 —	Id. Id. (Serie B)	306 —
Soc. Ital. Gas	705 —	Id. Id. (1879)	290 —
S. Cons. Gas-Luce	207 —	Id. Vittorio Eman.	500 —
Soc. Cartiera Ital.	538 —	Id. Savona	307 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Adriat. Medit. e	
Acqua pot. Tor.	620 —	Sicule A, B, C, D	282 —
S. G. Imm. Agric.	45 —	Id. Soc. Sardegna	400 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	110 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	440 —
Ferrovie Meridion.	610 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	132 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	469 —
Idem (bollate)	60 —	Prestito prov. Alessa.	405 —
Ferrovie Biellesi	406 —	Id. id. di Salerno	415 —
Soc. Torin. Tranvie	— —	Id. id. di Torino	450 —
Ferr. econ. (1ª em.)	320 —	Ferr. Conese (2ª em.)	315 —
Idem (3ª emiss.)	312 —	Strade ferr. Tirreno	459 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
M. Lotte Borgosesia	925 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	S. F. Pinerolo (1ª em.)	337 —
Idem (2ª emissione)	300 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	487 —
Id. It. Ferr. Sicule	600 —	CARTELLE	
Id. Esport. Agric. Oleio Torino (Nuove)	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	500 —
Id. Risan. a Costr.	315 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. It. Elettr. Gruto	495 —	Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. Offic. Savigliano	850 —	Id. Banco Nas. 4	487 50
		Id. Id. Id. 4 1/2	492 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (rialzo) *dicembre* 21 22

Farine 12 M. pel corrente Fr. 43 80 43 60
» » per gennaio » 43 50 43 60
» » per febbraio-marzo » 43 50 43 50
» » per i 4 mesi da marzo » 44 40 44 30
Mercato calmo.
Zucchero rosso 88 disp. o pel corr. Fr. 34 50 34 50
» *raffinato* id. » 110 — 110 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 pel corr. Fr. 36 50 36 50
» a 4 mesi da marzo » 37 25 37 25
Mercato calmo.

LIVERPOOL (*sera*) *dicembre* 21 22

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Mercato in generale con domanda buona.
Vendite della giornata Balle N. 14,000 12,000
di cui per la speculazione » » 1,500 1,000
per la consumazione » » 12,000 11,000
Importazioni » » 1,000 1,000
Americani a consegnare
pel corrente D. 4 5/64 4 6/64
per dicembre-gennaio » 4 5/64 4 6/64
per febbraio-marzo » 4 6/64 4 7/64
per aprile-maggio » 4 13/64 4 8/64
Cotoni Americani in rialzo di 1/16.
Rapporto settimanale delle vendite.
Cereali — Vendita generale della settimana balle 73,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 0,000 e per la consumazione 68,000.
Importazione della settimana Balle 115,000
Deposito » 1,149,000

MANCHESTER (*sera*) *dicembre* 22

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

HAVRE (*sera*) *dicembre* 21 22

Cotoni — Vendite Balle N. 1,400 8,500
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 1,000 8,000
Mercato sostenuto.

BREMA (*sera*) *dicembre* 21 22

Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato (disponibile) Rmk. 4 85 4 90

ANVERSA (*sera*) *dicembre* 21 22

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 12 — 12 1/4
» » pei 3 mesi primi » 12 1/2 12 1/4
Mercato fermo.

MAGDEBURGO (*sera*) *dicembre* 21 22

Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.
» *di Germania* 88 disp. Rmk 12 47 12 46

MARSIGLIA (*sera*) *dicembre* 21 22

Frumenti — Importazione quintali 4,865 5,000
Vendite 4,000 8,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK

		21	22
Cambio su Londra	D.	4 84	4 84
su Parigi	»	5 10 3/8	5 10 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	7 15/16	7 15/16
» a New Orleans	»	7 5/16	7 1/4
Entrate cotoni in giornata balle N.		30,000	38,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	12,000	67,000
» pel Continente	»	2,000	16,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	289,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	159,000
» pel Continente id. id.	»	—	77,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—	1,167,000
Frumento rosso	D.	0,67 3/8	0,67
Grano turco	»	0 44	0 44
Farine extra	»	2 20	2 20
Noli marali per Liverpool	»	3	3
Caffè — Mercato pesante.			
— Rio fair	C.	19 5/8	19 5/8
— » good	»	18 40	18 40
Zucchero Moscabado N. 12.	»	2 7/8	2 7/8

Osservatorio di Torino. — 23 dicembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima +3.0 Massima +6.8
Acqua caduta millim. 0.8.
24 dicembre. — Il sole nasce a ore 8, minuti 8; tramonta a ore 16, minuti 55.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

I coniugi **Giuseppe e Virginia Cambiano** ringraziano tutte quelle gentili persone che vollero accompagnare all'ultima dimora il loro bimbo

RODOLFO

e chiedono venia a coloro che per avventura non avessero ricevuto il triste annunzio. 4827

Le famiglie **Gatti e Pilone**, commosse dalle affettuose dimostrazioni riservate nella dolorosa circostanza della morte del loro amato

Gatti Pietro

ringraziano di cuore tutte indistintamente le persone che presero parte ai funerali sia a Chivasso che a Torino. Sentono poi il dovere di esprimere la loro riconoscenza ai signori ingegneri capi-servizio comm.ri Cornetti e Frascot, che, intervenendo personalmente, colle disposizioni date presero più imponente l'accompagnamento della salma. Ringraziano inoltre la cittadinanza di Chivasso, la Società ferrovieri, i macchinisti e fuochisti per il loro interessamento spontaneo, chiedendo venia a chi per avventura non avesse ricevuto speciale annunzio. 4881

NOVITÀ PER STRENNE GRATUITE

Per Signora **Sachet** profumato in seta-raso colori di moda, con dipinti a mano eseguiti da abilissimi pittori italiani e stranieri.

Per Uomo.. **Portabiglietti** a colori, dinoccolati, in seta-raso, profumato, a due tasche, con brillante cordoncino, foderati in raso bianco.

Istituto A. Testa via Garibaldi n. 29.
Lezioni di ballo per signorine, bambini e bambine di civili condizione. — Schiarimenti rivolgersi alla Direzione. C 4516

Contrabassisti!
Da vendersi due **contrabassi** garantiti dei seguenti autori: Testore, Amati. — Rivolgersi dal portinaio via Sacchi, 18. 4261

Levatrice AUDRIATA C. dono pensione per partorienti da L. 50 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bertola, 2, piano 2°, Torino. C 4663

Camera e pensione
cercasi presso signora sola. — Scrivere Egisto P., Posta, Torino, con precisi raggiungi. C 4515

Signore sole
serio, desidera prendere al suo servizio signorina giovane di bella presenza, che sappia disimpegnare le faccende domestiche. Occorrono buone referenze.
Scrivere ferma Posta M. M. 250, Torino. C 4519

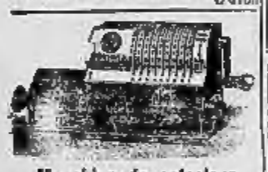
La riunione dei Produttori
d'olio d'oliva in Rutì spediscono per prova franco di porto contro assegno per L. 4 50, 8, 14 50 una stagnola di litri 2, 4, 8 olio vergine extra. In barili, lattoni, damigiane costa L. 1 55 e 1 60 al litro d'ogni qualità, sopraffina L. 1 65 e 1 80. *Olive, mandorle, fichi secchi*, ecc. Chiedere prezzo corrente mandando biglietto visita. 4171 N

DA RIMETTERE
per causa di fallimento
a favorevoli condizioni, tanto uniti che separati con o senza macchine, avviati negozii, e fabbriche da paste alimentari, in Torino, via Garibaldi, 22, e via Ponte Mosca, 1. — Dirigersi al geom. Pietro RATTI, corso Oporto, 22 *bis*. C 4954

Da rimettere *causa decesso*
Attrezzi d'argentiere
consistenti in bagni, cilindro, mantice a pedale, ecc.
Rivolgersi a Enia Giuseppe, via Roma, 9. C 4574

GIOIELLI
ORO, ARGENTERIA e PELLIZZE Monte Pietà si compra a prezzi convenientissimi, in vendita i quadrissimi assortimenti d'occasione, presso **V. F. Michelotti, via Finanze, 8, pan terr., Torino.** C 4506

Occasione.
In via Venti Settembre, n. 7, sopra posto in vendita a prezzi ridottissimi **stoffe** finissime in ogni genere da paletot per uomo. C 4758



Macchina da calcolare
automatica brevettata, rapida e sicura per qualsiasi calcolo e per **Ragionieri, Contabili, Cassieri**, ecc. — Indispensabile per Banche, Stabilimenti industriali, ecc.
G. B. ASTORE
Via Carlo Alberto, 22 - Torino.
Catalogo, istruzioni gratis. 4717

Guadagno
sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando **al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 3725

Cercasi per una
filatura di cotone
nell'Alta Italia un abile cilindraio. Domande per iscritto ad **Ebe, 4739**, presso Haasenstein e Vogler, TORINO.

Macchinista 1ª classe marina, congedando, abile disegnatore meccanico, buone colture scientifiche, parla, scrive bene francese, cercherebbesi presso Stabilimento industriale.
Scrivere 8 S 4143 Haasenstein e Vogler, **Venezia.** H 4190 V

RICCIOLINA
VERA
Arricciatrice dei capelli

F.lli RIZZI di Firenze
Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della **Ricciolina** tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura ammirata stupendamente come è di moda, e colla più breve e semplice applicazione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2 50.
Si spedisce franca ovunque contro vaglia anticipato di L. 3.
Depositario esclusivo per tutto il Regno
ANTONIO LONGEGA, Venezia
Si trova in vendita da tutti i Profumieri e Parrucchieri.
Deposito in **Torino**: presso *R. Bacher*, piazza Carlo Felice; *O. Cermoglio*, piazza Carlo Felice; *V. Sampò*, via Roma; *S. Gallegaris*, via Lagrange; *G. Turelli*, via Roma; *Stabilimento Secondo*, via Ospedale; *Sacco e C.*, via Bogino. 4626 V

Ostia per tori ni, farmacie, non. **B. Viale**, via Sant'Agostino, accanto al n. 12, *Torino*. C 4701

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI
di B° MASSIMINO, via Cavour, n. 17 – TORINO

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per mobiliare i loro *appartamenti, ville* o *villeggiature*. — **Più trovano la suddetta fabbrica,** con grande provvista di legnami stagionati ed esperti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobilio in ogni stile*, pure *tendaggi (draperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia. 607

Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione.

ESPOSIZIONE
di Oggetti igienici, quali: Bagnarole, Stufe, Docce, Latrine, Lavabos, Vasi inodori, ecc., di propria fabbricazione, di elegante e solida costruzione, a prezzi eccezionalmente miti. — I locali sono aperti al pubblico dalle 8 alle 19.
FABBRICA D'APPARECCHI IGIENICI
Ing. F. ERNST
TORINO — Via San Quintino, n. 33 — TORINO.

TORINO
VIA PO, N. 2
CHINCAGLIERIE
di lusso.
Magazzino di Specialità Estere
ARTICOLI PER
STRENNE E REGALI
Per riordinamento e prossimi ristauri del negozio
vendita coi RIBASSO DI UN TERZO
da dedursi dai soliti prezzi segnati. 4705

In occasione delle **FESTE NATALIZIE**
si raccomandano le specialità in
Galettine, Biscotti uso Inglese e Panettoni
grandi e piccoli d'ogni specie della perfezionata fabbrica
BARBACCHINO e C^ia - Torino
Via Cuorgnè, 8 (Porta Palazzo), con deposito via Milano, 1. C 4660

PER L'INVERNO.
Specialità raccomandate dall'INSTITUTO ROTA:

Cinture renali, pettorali, panciotti in lana e *piumino* — nuovo tessuto molto igienico, *brevettato*.
Ginocchiere elastiche, in lana con o senza imbottitura (contro il freddo e dolori reumatici). — Cuscini ad aria ed acqua calda; guanti e spazzole per massaggio, copri-bocca respiratori (contro l'aria fredda); clisopompe irrigatori, polverizzatori, ecc.
NB. Trovasi sempre un vasto assortimento dei rinomatissimi **cinti erniari** i quali hanno ormai acquistato tal grado di perfezione da non temer più confronto con quelli di qualsiasi altra fabbrica.
Così dicasi per le cinture, tessuti, e sopratutto per le calze elastiche **vere inglesi**, riconosciute le migliori dalla numerosissima clientela.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 7 - Via Lagrange, 40 - TORINO.

Progresso innegabile!
Le Minestre istantanee
MAGGI
colle quali, con una tavoletta di soli ***15 centesimi***, si può fare col brodo ed anche coll'acqua sola, una ***squisita minestra per due porzioni.*** Sono di tale bontà e comodità che basta provarle una volta per poi tenere sempre in casa un piccolo assortimento di dette
Minestre Istantanee MAGGI.
Vendonsi presso tutti i Droghieri e Salumieri del Regno
Rappresentante generale per l'Italia
C. V. LUCHESCHITZ — Milano — Via S. Pietro all'Orto, 16.
4483 M »

L'Acqua Fenica Pentifricia
Preparazione speciale della farmacia TARICCO è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
For. Acq. fen. dent. ogni 100 g. cont. acid. carb. 1 potass. clor. dep. 2 sin. arom. e olei, ess. q.b.
LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori di denti. L. 1 20.
For. cloral. 1,25 laud. R. 2,50, olio etur. Caryofilli 2,50, eucain. 0,07.
Per spedizioni si fa un aumento postale aggiungasi cent. 75.
Farmacia TARICCO — Piazza San Carlo e via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc. deve avere la firma « *TARICCO* » affine di evitare le molte contraffazioni. 1902

Cercasi Amministratore
con L. 6000 annue. — Scrivere subito al *Monitore*, Pavia. C 4631

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia [illegible]
via Roma, 17, Torino.

GRANI AMERICANI
per la distruzione dei
SORCI

D. Mondo, via Ospedale, 5. *Capuero*, droghiere, via Roma, 3. *Zapegni*, via Mazzini, 20. 3119

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano, Torino**, via Roma, 17. 2492

TOSSE ASMA
Malattie di petto e di gola
guariscono sicuro
ACQUA DIVINA
esperimentata
all'Ospedale Maggiore di Milano
10 anni di grande successo
Flacone L. 1,50 — Grande ed. oggetto L. 2,50
Spedire vaglia Farmacia Bella, via Broletto, 19, Milano.
4302 M

Progresso innegabile!
Le Minestre istantanee
MAGGI
colle quali, con una tavoletta di soli ***15 centesimi***, si può fare col brodo ed anche coll'acqua sola, una ***squisita minestra per due porzioni.*** Sono di tale bontà e comodità che basta provarle una volta per poi tenere sempre in casa un piccolo assortimento di dette
Minestre Istantanee MAGGI.
Vendonsi presso tutti i Droghieri e Salumieri del Regno
Rappresentante generale per l'Italia
C. V. LUCHESCHITZ — Milano — Via S. Pietro all'Orto, 16.
4483 M »

PER REGALO.
Bustole eleganti contenenti **12** boccette **Estratti francesi** assortiti franco in tutto il Regno, a lire **sette** cadauna contro assegno.
ZILLI e NEGRO – Torino
Depositari – Via Lagrange, n. 19. 4007

G. MOLA - TORINO
CASA FONDATA NEL 1862.
Premiato alle Esposizioni mondiali di Parigi, Vienna, Melbourne e Chicago 1893 (1° premio). — Due Medaglie d'oro e Diploma a Genova e Palermo 1892 - Medaglia del Ministero per la Esportazione.

Primo Stabilimento italiano a vapore
per **Organi da Chiesa** finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Lavori garantiti della massima perfezione tecnica e forniti di tutte quelle innovazioni che un'esperienza di oltre 50 anni, principiata nelle migliori fabbriche estere, poté riconoscere di veramente pratica utilità.
Riazioni e rinnovazioni d'organi antichi.
Harmonium in 5 modelli diversi.
Pianoforti a coda, verticali e di tasso a corda incrociata, telaio in metallo.
Esportazione per qualunque clima.
Prezzi limitati. Cataloghi e progetti a richiesta

Avviso d'incanto.
Il **16 prossimo gennaio**, ore 9, nel solo studio, via Bolero, N. 19, si esperiranno all'asta *grandioso palazzo in Saluzzo*, via San Giovanni e Santa Chiara, *fabbricati, giardino, parco inglese, terreni e vigne* di ett. 8.05.52 simultaneamente, con mobili e *mobilio entrostanti*, caduti nell'eredità beneficiata del conte Alessandro Olivero Bracco di Bordevolo, sul prezzo complessivo di L. 51,507 83 ed alle altre condizioni di cui in bando odierno.
Torino, 20 novembre 1893.
4550 P. CASSINIS, *not. del.*

INCANTO DEFINITIVO
per affittamento della Cascina *Bordina*
in territorio di Settimo Torinese
per anni 9 dall'11 novembre 1894.
Il **18 gennaio 1894**, alle ore 10, in **Torino**, nella sala del Consiglio d'amministrazione dell'*Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino*, si procederà al secondo e definitivo incanto col metodo delle candele sul prezzo annuo offerto di L. 7875 per l'affittamento di detta Cascina della superficie di circa ettari settanta, propria del predetto Ospedale.
Per adire all'incanto occorre depositare la somma di L. 4000 per garanzia della offerta, più L. 1400 in conto spese, osservate le condizioni tutte tassativamente nel tipetto 14 dicembre 1893 rilasciato dal notaio sottoscritto.
Torino, 15 dicembre 1893.
4548 A. GIOVANNI SIGNORETTI, *notaio certificatore.*

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento
Via Po, n. 25, piano nobile.
Oggi e domani, ore solite, si procederà alla **vendita** di mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 3614

AVVISO D'ASTA.
Il notaio GIUSEPPE CANTU', specialmente delegato dal Tribunale Civile di Torino, rettifica che alle ore **10** del **26 dicembre 1893** si procederà nel suo studio in Torino, via Venti Settembre, n. 40, alla **vendita** ai pubblici incanti dello **stabile** posto in Torino, via al Ponte Mosca, n. 23 *bis*, composto di fabbricato civile con cortile ed altro fabbricato annesso, della superficie di are 6,93.
L'incanto, in seguito all'accordato ribasso di tre decimi, si riaprirà sul prezzo di L. **42,000**, ed alle condizioni enunciate nel bando visibile presso il notaio stesso. 4720

VENDITA DI 25 LOTTI
di Bosco ceduo e d'alto fusto
nella tenuta La Mandria
in VENARIA REALE
il 26 dicembre 1893, alle ore **nove**, in una sala dell'Amministrazione della tenuta, col metodo della candela vergine ed alle condizioni visibili ogni giorno all'Amministrazione della tenuta stessa. 4559

RINOMATI PANETTONI
e Specialità delle Bibite digestive
Affondatore e Nettare Divino.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Ditta G. FORNERIS
Via Garibaldi, 55, e via Cernaia, 30
TORINO. 4815

Si è aperto un NUOVO NEGOZIO a prezzo fisso

Rinomata e premiata Fabbrica di BUSTI
Galleria Subalpina
accanto alla Ditta Barutti e Milano
BUSTI SU MISURA
SISTEMA
Parigi, Bruxelles e Londra
di qualsiasi taglio e genere. 4797
Si assume lavatura, riparazione e modificazione.

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la
Clorо-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato dalla
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONE DA L. 1 50 - 2 - 3 E 5. 94

UNIVERSALMENTE
conosciuta ed adottata dai Medici contro le malattie esaurienti dei bambini e degli adulti, la
Emulsione Scott
d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, è presidio sicuro contro tutte le manifestazioni dell'esaurimento fisico, quali:
TISI, CONSUNZIONE, RACHITIDE, SCROFOLA, ANEMIA, TOSSI, RAFFREDDORI, AFFEZIONI DELLA GOLA, DEL PETTO, DEI POLMONI, ecc.
L'Emulsione Scott, per ragione dei suoi componenti (Olio e Fosfati) è il ricostituente più attivo che esiste.
LE IMITAZIONI SONO PERICOLOSE.
Accettare soltanto la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici
SCOTT & BOWNE di New-York.
si vende in tutte le Farmacie.
94

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
19, *rue Pavée*, Parigi. H 3048 V

Antiblennorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il fl. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita:** *Carlo Bode* via delle Muratte, palazzo Sciarra, **Roma**; *A. Manzoni e C.*, Milano. — **Torino**, farm. *Schiapparelli e Turicco*, e presso tutti i grossisti e farmacisti del Regno.

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consultazioni via S. Francesco da Paola, 10, pan terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 4014

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere durevoli ed economiche.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltri** di pelo, silicati, isolanti, incombustibili per tubi, caldaie e condotto di vapore — **Feltri** inodori per rivestimento di pareti contro l'umidità. **Cregliuoli** e grafite.
OLIVETTI e BECCHIS succ. F. Cominoli via Arcivescovado, 9 **Torino.** 1

ELETTRICITÀ.
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche **Hillairet** Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 40. C 4125

IL

più grandioso e completo
assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel **Negozio Casalinghi** di
CARLO SIGISMUND
TORINO, 44, via Venti Settembre
Milano, 38, corso Vitt. Eman.
Ferro smaltato della miglior qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere — Posate — Articoli** argentati e nichelati, ecc., ecc.
Il grande catalogo della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 4751 M

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta
CAPILLARICINA
che ha ottenuto all'Esatore il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e pettinando poi i capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. - È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Deposito in Torino: **Carlo Manfredi, via Finanze, n. 8.**
Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3. (Aggiungere cent. 55 per spese postali). 4706 E

AGENDA 1894
ANNO XXV
per Legali, Amministrazioni, Commercio e Famiglie.

Edizione a 1 giorno per pag. con colonne per conti			L. 4 —
»	1	» »	linato solo orizzontalm. » 3 50
»	2	» »	con colonne per conti » 2 50
»	3	» »	linato solo orizzontalm. » 2 —
MEMORIALE a trimestre, tascab., form. piccolo			» 1 —
»		» »	grande » 1 20
»		» unito » la pelle	» 3 50

Aggiungendo L. 0 60 si spedisce per pacco postale. — Presso
C. SIMONDETTI e FIGLIO, via Po, n. 11. 4327

Gabinetto Medico Magnetico.
La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domando d'intervisti particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al profe *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, **Bologna.** H 69 P

FARMACISTI
Il **Farmacista Chiaffrino**, in Torino, via Venti Settembre, n. 5, e piazza Palazzo, si occupa della **Tenuta** della **Nota dei Medicinali**, perizie, relazioni, ecc., inventari. 4757

TAPPETI PARQUETS
TUTTO LEGNO NOCE. Nel vostro proprio interesse prima di acquistare tappeti di stoffa, e le cerate, stuoie, pianelle di cemento, ecc., **esaminate** questo nuovo genere di pavimento da L. 4 in più il mq. perchè **più solido, più durevole, più conveniente.** 4103
M. DANIELE e C., via Nizza, 33 — TORINO.

Le parti antibronchiali sono raccomandate nelle cure delle tossi, raffreddori, bronchiti, nelle affezioni catarrali ed in ogni altro malattia di petto. — La loro semplice composizione e l'azione e composizione preparazione garantiscono gli stupefacenti successi ottenuti

Vendita: **Torino**, *G. Schiapparelli e Pisti — Gandolfi, Ottino — Taricco.* — **Roma**, *Carlo Bode*, ed in tutte le principali farmacie e droghierie. H 3998 V

MALATTIE della GOLA e della LARINGE
Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina
Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, dell'esofago e dello stomaco. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — Prezzo L. 2 50 per scatola. *Sconto ai rivenditori.*
Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery, farmacista di prima classe**, *Parigi*, 19, *rue Pavée*. 2978 V
DEPOSITO GENERALE
S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.
Vendita **Carlo Bode — Roma**, *e presso tutte le farmacie.*

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL D^R DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti nella capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.
683 M

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.